



Rassegna Stampa

11 luglio 2024

Rassegna Stampa

11-07-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/07/2024	2	Fattura energetica in calo del 42% = Bolletta energetica giù del 42% Pesa la frenata della spesa gas <i>Celestina Dominelli</i>	3
SOLE 24 ORE	11/07/2024	4	Intercettazioni, abuso d'ufficio, limiti all'appello: è legge la riforma Nordio = E legge la riforma penale targata Nordio <i>Giovanni Negri</i>	5
SOLE 24 ORE	11/07/2024	12	Macchine utensili in rosso per i ritardi degli incentivi = I ritardi 5.0 pesano sui robot: 2024 in rosso per il calo in Italia <i>Luca Orlando</i>	8
SOLE 24 ORE	11/07/2024	12	Industria in ripresa (0,5%) a maggio ma l'indice annuale cala da 16 mesi = Produzione industriale oltre le attese: 0,5% <i>L. Or</i>	10
SOLE 24 ORE	11/07/2024	14	Mezzogiorno, sostenibilità e Pnrr le grandi occasioni <i>Vera Viola</i>	11
SOLE 24 ORE	11/07/2024	18	Così la banca studia il profilo del cliente = La banca profila il cliente e diventa una media company <i>Pierangelo Soldavini</i>	12
SOLE 24 ORE	11/07/2024	25	Concordato, flat tax blindata e più tempo per gli avvisi bonari = Concordato, blindato lo sconto Redditometro per grandi evasori <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	14

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	11/07/2024	8	NORME & TRIBUTI - Sgravio per chi impiega al Sud disoccupati da almeno due anni <i>Alessandro Sacrestano</i>	16
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	11/07/2024	9	NORME & TRIBUTI - Voucher o fondo perduto con importi più alti nel Mezzogiorno <i>Alessandro Sacrestano</i>	18
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	11/07/2024	12	NORME & TRIBUTI - Esonero prorogato fino a dicembre ma non per le nuove assunzioni <i>Cristian Valsiglio</i>	20

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	11/07/2024	7	Addio alla nuova sanatoria = Case abusive sul mare, stop alla sanatoria <i>Giacinto Pipitone</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/07/2024	4	Le novità in arrivo sul fronte riscossione = Le novità previste con la riforma della riscossione <i>Salvatore Forastieri</i>	24
SICILIA CATANIA	11/07/2024	1	«Cenere, servono dieci settimane» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	26
SICILIA CATANIA	11/07/2024	6	Fatuzzo: «Bandite quattro gare d'appalto» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	11/07/2024	17	Installati tre nuovi box per misurare la velocità lungo la circonvallazione = Installati ancora tre box per misurare la velocità «Non vogliamo fare cassa ma garantire sicurezza» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	28

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	11/07/2024	5	Le mani della zoomafia sulla carne del Meridione = Furti e animali infetti così la "zoomafia" mette le mani sulla carne del Sud <i>Giada Lo Porto</i>	29
--------------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

11-07-2024

SICILIA CATANIA	11/07/2024	4	Calderoli annuncia: «Le risorse per i Lep dal 2026» <i>Simona Tagliaventi</i>	31
SICILIA CATANIA	11/07/2024	6	Scontro politico sull` idroelettrico <i>Michele Guccione</i>	32
SICILIA CATANIA	11/07/2024	12	Il concordato sarà più conveniente <i>Federica Liberotti</i>	33
SICILIA CATANIA	11/07/2024	12	incontra a Palermo ditte dell` indotto e fornitori <i>Redazione</i>	34

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	11/07/2024	10	Aggiornato - Generazione Z: lavorare sì, ma con giudizio <i>Alberto Orioli</i>	35
-------------	------------	----	---	----

L'EFFETTO DELLA DISCESA DEL PREZZO DEL GAS

Fattura energetica in calo del 42%

Celestina Dominelli — a pag. 2

Bolletta energetica giù del 42% Pesa la frenata della spesa gas

L'assemblea annuale Unem. Il petrolio torna la prima fonte di energia con un peso del 37% sul mix totale. Il presidente Murano: «Serve una pluralità di soluzioni per raggiungere l'obiettivo del net zero»

Celestina Dominelli

ROMA

Alla base c'è un mix di fattori costituito dai minori consumi di energia indotti da condizioni climatiche favorevoli e dal contesto macroeconomico in rallentamento, oltre che dalle quotazioni in calo. Risultato: la fattura energetica italiana, che quantifica il saldo tra la spesa per l'energia importata e le entrate derivanti dall'export, si è attestata nel 2023 a circa 66,5 miliardi, con un calo di 47,8 miliardi rispetto all'anno prima. Quando, sotto la spinta della crescita dei prezzi del gas, l'asticella ha raggiunto il picco storico di 114,3 miliardi di euro. Si tratta di livello più alto rispetto agli anni immediatamente precedenti (nel 2021, per effetto del Covid, la spesa è scesa fino a 23,4 miliardi) ma non molto dissimile dal valore di undici anni fa (64,9 miliardi). E il minore esborso sul 2022 è stato determinato, per l'84%, dal dimezzamento dei costi sostenuti per il gas (-54% rispetto al 2022 per gli approvvigionamenti dall'estero) ed elettricità (-51% per l'import dagli altri Paesi). Mentre, guardando al 2024, le previsioni quantificano in circa 56 miliardi (10 miliardi in meno del 2023) la spesa da sostenere per l'approvvigionamento energetico della penisola.

È questa la fotografia tratteggiata ieri da Gianni Murano, presidente dell'Unem (Unione energie per la mobilità), nel corso della consueta assemblea annuale dell'associazione che si è svolta alla presenza dei ministri dell'Ambiente, Gilberto Pichetto

Fratin, e delle Imprese, Adolfo Urso. «Sulla contrazione registrata dalla fattura energetica ha pesato la decisa flessione della componente gas che è passata da 62 a 28,3 miliardi di euro. Più ridotta anche la fattura petrolifera che è invece ammontata a 28,1 miliardi di euro, circa 4,5 miliardi in meno del 2022 dovuti al calo delle quotazioni del petrolio». Il cui andamento, con consumi che nel 2023 si sono attestati sui 53,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), in calo dell'1,4% sull'anno prima, ha riportato il petrolio in cima alle fonti di energia italiane dopo 7 anni di prevalenza del gas, con un peso sul totale che sale al 37 per cento. Quanto al gas, invece, con consumi pari a 50,3 milioni di Mtep si registra un calo di oltre il 10% a seguito della contrazione di tutti gli usi finali, in particolare di quello civile (-9%). Tradotto: 35% di incidenza sul mix complessivo e seconda fonte alle spalle del petrolio.

Murano ha spiegato che a sostenere i consumi petroliferi sono stati, in particolare, i contributi forniti dai prodotti per la mobilità stradale e il trasporto aereo. «È una tendenza confermata nei primi cinque mesi del 2024 - ha aggiunto - con benzina, gasolio, gpl e jet fuel che hanno superato di 756mila tonnellate (+5,1%) i volumi dello stesso periodo dell'anno scorso, e di 313mila tonnellate (+2,1%) quelli del periodo pandemico».

I dati presentati ieri dall'Unem indicano poi una crescita dei consumi di benzina che, nel 2023, sono au-

mentati di oltre l'11% rispetto al 2019 (+830mila tonnellate). «Evidenza - ha chiarito il numero uno dell'Unem - di una progressiva ripresa del trasporto privato che si accompagna a una consolidata penetrazione della motorizzazione ibrida, prevalentemente a benzina, che oggi rappresenta circa il 4% del parco circolante e il 39% del nuovo immatricolato».

L'assemblea annuale ha poi offerto ai vertici dell'associazione l'occasione per ribadire la ricetta da intraprendere sulla strada della transizione green. Che, per essere portata avanti senza particolari impatti sulla competitività del sistema, richiede, ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, «un approccio realistico e concreto fondato sulla neutralità tecnologica». Una direzione condivisa anche dal presidente Murano che ha insistito sulla necessità di «una pluralità di soluzioni per raggiungere l'obiettivo cruciale del net zero».

Occorre evitare «la desertificazione industriale in Europa a causa di un Green Deal applicato secondo un modello Timmermans, cioè un modello estremista, ideologico che non fa i conti con l'efficienza e con un metodo di costi/benefici che non è stato applicato in questi anni», ha detto, con la consueta chiarezza, Antonio Gozzi, special advisor di Con-



Peso: 1-2%, 2-44%

findustria con delega all'Autonomia strategica europea, al Piano Mattei e alla Competitività, che ha richiamato l'attenzione «sull'assenza finora di un'analisi di impatto delle conseguenze sui sistemi industriali delle misure che si stanno prendendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gozi: è mancata l'analisi dell'impatto delle conseguenze sui sistemi industriali delle misure adottate

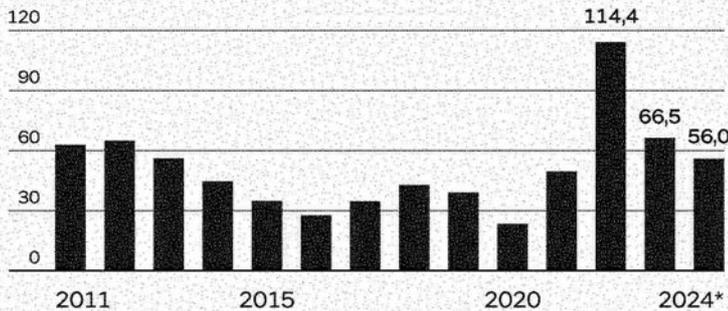


Energia. Il petrolio prima fonte del mix energetico italiano secondo la fotografia scattata dall'Unem

I costi dell'energia e i nodi della rete carburanti

LA FATTURA ENERGETICA ITALIANA

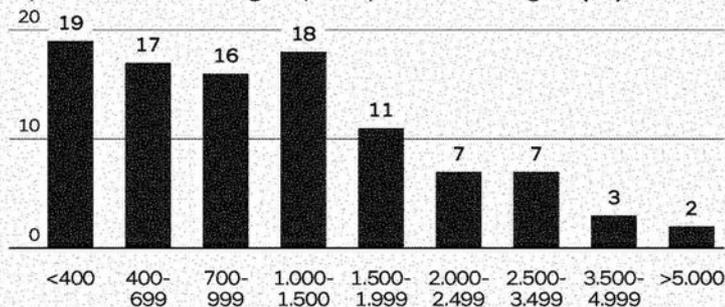
Dati in miliardi di euro



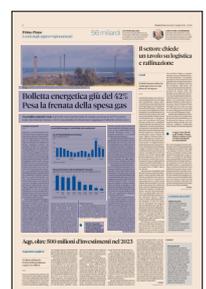
Fonte: Survey UNEM

PECULIARITÀ DELLA RETE CARBURANTI ITALIANA

Ripartizione stimata degli impianti per fasce di erogato (m³). In %



(*) Stima. Fonte: UNEM



Peso: 1-2%, 2-44%

Intercettazioni, abuso d'ufficio, limiti all'appello: è legge la riforma Nordio

Giustizia

Dall'abuso d'ufficio alle intercettazioni, dalla custodia cautelare all'inappellabilità. È legge la riforma del ministro della Giustizia Carlo

Nordio. La Camera l'ha approvata ieri in via definitiva con 199 sì e 102 no.

Giovanni Negri — a pag. 4

È legge la riforma penale targata Nordio

Giustizia. Ok definitivo dell'aula della Camera
Via l'abuso d'ufficio, intercettazioni con privacy rafforzata. Il ministro: più tutele per gli indagati

Giovanni Negri

Dall'abuso d'ufficio alle intercettazioni, dalla custodia cautelare all'inappellabilità. È legge la riforma penale del ministro della Giustizia Carlo Nordio. La Camera ha approvato ieri definitivamente, con 199 sì e 102 no, il testo del provvedimento dal contenuto assai composito. A norme di diritto penale sostanziale, quella emblema innanzitutto, la soppressione dell'abuso d'ufficio, si accompagnano misure di procedura come l'introduzione di nuovi limiti alla pubblicazione delle intercettazioni oppure l'introduzione della decisione collegiale sulla custodia cautelare.

Esulta il ministro, sottolineando a Radio24 come «l'approvazione di questo disegno di legge rappresenta una svolta nel rafforzamento delle garanzie per gli inda-

gati e una mano tesa a tutti i pubblici amministratori, che non avranno più paura di firmare».

In sintonia il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani per il quale la cancellazione dell'abuso d'ufficio «non è impunità ma la possibilità di poter lavorare senza avere una spada di Damocle sulla testa che rischiava di creare enormi problemi ai sindaci e alla buona amministrazione. Un primo passo importante, una promessa fatta agli elettori mantenuta, ora dobbiamo andare avanti con la riforma». E il vicesministro Francesco Paolo Sisto esalta il «new deal garantista».

Ma per l'ex Procuratore antimafia oggi deputato 5 Stelle Federico Cafiero De Raho, «questa legge non serve alla Giustizia, che non viene né accelerata né rafforzata, ma nuoce ai cittadini, che perdono strumenti di difesa contro le angherie e le prevarica-

zioni del potere pubblico e occasioni di conoscenza dei sistemi illegali».

Di certo, per molte delle norme approvate ieri servirà una sorta di tagliando a tempo. In parte per ragioni di sostenibilità, è il caso delle previsioni di decisione collegiale per l'adozione di una misura cautelare personale. Dove la stessa Anm, al di là del giudizio nel merito, ha messo in evidenza come la costituzione dei collegi, soprattutto



Peso: 1-3%, 4-68%

to negli uffici giudiziari di dimensioni medio piccole, sarà fonte di criticità prima e di incompatibilità a catena poi. Che del problema il ministero sia, almeno in parte, consapevole, è prova l'ampliamento della pianta organica dei magistrati, con 250 unità da destinare alla sola funzione giudicante. Ma il dubbio fondato è che siano comunque ancora troppo pochi.

C'è poi il tema della tenuta giuridica che investe innanzitutto la norma manifesto di tutta la legge, l'abrogazione dell'abuso d'ufficio. Al netto delle 5mila (circa) denunce annue di cittadini che si ritenevano vittime di condotte illecite da parte dei pubblici amministratori, destinati a restare da ora senza tutele o, come temono altri, a convogliare le denunce su altre fattispecie, da sciogliere c'è il nodo della coerenza della soppressione (ac-

compagnata oltretutto dal drastico ridimensionamento del traffico d'influenze) con il progetto di direttiva comunitaria approvato dalla Commissione europea poco più di un anno fa.

Nordio ha assicurato, dopo le vertice dei ministri della Giustizia dell'Unione Europea di metà giugno, di avere trovato un punto di equilibrio, con l'obbligo di previsione di un reato analogo all'abuso d'ufficio represso a semplice facoltà per gli Stati e, per l'Italia in particolare, grazie all'ampio arsenale di norme anticorruzione.

Ma andrà poi verificata anche la compatibilità della nuova inappellabilità con la lettura che la Corte costituzionale ha dato nel 2007, e successivamente, bocciando la vecchia legge Pecorella che introdusse per la prima volta i limiti all'appello del pubblico ministero.

La riproposizione fa leva sul catalogo più circoscritto dei reati interessanti (quelli a citazione diretta davanti al giudice unico), escludendo quelli più gravi, e sulla compensazione con i limiti per le difese introdotti nel contesto della riforma del processo penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO24
Ieri il ministro della Giustizia Nordio è stato ospite della trasmissione **24Mattino radio24.it**

I punti chiave

REATI/1
Cancellato del tutto l'abuso d'ufficio

Il disegno di legge cancella dal Codice penale il reato di abuso d'ufficio. Secondo Governo e maggioranza si tratta di un reato con pochissime condanne a fronte di numerosi procedimenti aperti. In questo modo si tengono sotto scacco gli amministratori pubblici e si favorisce la burocrazia difensiva. Nel 2020 la norma era stato modificata dal Governo Conte 2 specificando che il reato non si poteva configurare in presenza di margini di discrezionalità amministrativa nell'adozione di un provvedimento. Pochi giorni fa tuttavia il Governo, con il decreto carceri, ha dovuto reintrodurre una parziale copertura penale per gli abusi patrimoniali dei pubblici ufficiali. Resta aperto il fronte con la futura direttiva comunitaria anticorruzione

INTERCETTAZIONI/2
Fuori dai brogliacci gli estranei

La nuova legge stabilisce che non devono essere riportate nei verbali neppure espressioni che riguardano dati personali sensibili che consentano di identificare soggetti diversi dalle parti. È poi previsto l'obbligo di stralcio anche delle registrazioni e dei verbali che riguardano soggetti diversi dalle parti, salvo che non ne sia dimostrata la rilevanza. Si amplia l'obbligo di vigilanza del Pm sulle modalità di redazione dei verbali delle operazioni da parte della polizia giudiziaria (i cosiddetti brogliacci) e il dovere del giudice di stralciare le intercettazioni, includendovi, oltre ai già previsti «dati personali sensibili», anche quelli «relativi a soggetti diversi dalle parti», fatta salva, anche in questo caso, l'ipotesi che essi risultino rilevanti ai fini delle indagini

REATI/2
Ridimensionato il traffico d'influenze

Si riscrive il reato di traffico d'influenze che è andato a sostituire il vecchio millantato credito. Troppo sfuggente la sua determinazione, così la legge approvata ieri prevede a limitarne la portata cancellando le modifiche introdotte nel 2020, con la legge Spazzacorrotti. Le relazioni del mediatore con il pubblico ufficiale devono essere effettivamente utilizzate (non solo vantate) e devono essere esistenti (non solo asserite). Inoltre, l'utilità data o promessa al mediatore, in alternativa al denaro, deve essere economica. La condotta di farsi dare o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità economica deve poi essere finalizzata alla remunerazione di un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio e alla realizzazione di un'altra mediazione illecita

CUSTODIA CAUTELARE
Decisione affidata a tre giudici

Si introduce l'obbligo dell'interrogatorio preventivo della persona sottoposta alle indagini preliminari prima della eventuale applicazione della misura cautelare. L'invito a presentarsi per rendere l'interrogatorio deve essere notificato alla persona sottoposta alle indagini e al suo difensore almeno cinque giorni prima di quello fissato per la comparizione. Quanto al contenuto, si prevede che dovrà essere inserita, tra l'altro, la descrizione sommaria del fatto. Sempre in materia cautelare si introduce la decisione collegiale per l'adozione dell'ordinanza applicativa della custodia in carcere nel corso delle indagini preliminari (sino a oggi la competenza era del giudice monocratico). Contestualmente si aumenta l'organico della magistratura di 250 unità, da destinare esclusivamente alla funzione giudicante

INTERCETTAZIONI/1
Nuovi limiti per pubblicare gli ascolti

Viene introdotto il divieto di pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni in tutti i casi in cui quest'ultimo non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento; è inoltre escluso il rilascio di copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori. Si punta a rafforzare la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni del difensore, estendendo il divieto di acquisizione da parte della magistratura a ogni altra forma di comunicazione, diversa dalla corrispondenza, intercorsa tra l'imputato e il proprio difensore, salvo che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato

IMPUGNAZIONI
Ritorna l'inappellabilità

Viene riproposto il divieto per il Pm di proporre appello contro le sentenze di assoluzione di primo grado, una delle proverbiali leggi "ad personam" dell'era Berlusconi. Il provvedimento non riguarda i reati più gravi, nel tentativo di rendere compatibile la nuova versione con quanto venne precisato dalla Corte costituzionale nel bocciare la legge Pecorella. I reati non più appellabili sono quelli a citazione diretta davanti al giudice unico; tra questi, la rissa, le lesioni stradali gravi, il furto aggravato, la truffa. Abrogata poi la norma della riforma Cartabia sul deposito, sanzionato con l'inammissibilità dell'impugnazione in caso di trasgressione, della dichiarazione o elezione di domicilio da effettuare contestualmente all'atto di impugnazione delle parti private e dei difensori



Peso: 1-3%, 4-68%



Al traguardo. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri alla Camera dopo l'approvazione definitiva della riforma



Peso:1-3%,4-68%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Macchine utensili in rosso per i ritardi degli incentivi

Transizione 5.0

Male lo scorso anno, male anche nel 2024. E' ancora una volta il mercato interno a frenare la corsa delle macchine utensili, che nelle stime di Ucimu chiuderanno il 2024 con una produzione in lieve calo (-2,2%) a 7,45 miliardi.

Il lieve aumento delle vendite internazionali stimato per l'anno in corso si confronta infatti con una caduta di quasi nove punti

per le consegne interne.

Se sui mercati internazionali il calo è legato alle condizioni generali di incertezza geopolitica, in Italia, si aggiunge un nodo in più: la lunga gestazione dei bonus Transizione 5.0, non ancora diventati operativi.

Luca Orlando — a pag. 12

I ritardi 5.0 pesano sui robot: 2024 in rosso per il calo in Italia

Macchine utensili Colombo (Ucimu): «Tempi troppo stretti, estendere la scadenza al 2026»
Orsini: «Il Paese approvi misure strutturali per rilanciare la produttività»

Luca Orlando

Male lo scorso anno, male anche nel 2024. È ancora una volta il mercato interno a frenare la corsa delle macchine utensili, che nelle stime di Ucimu chiuderanno il 2024 con una produzione in lieve calo (-2,2%) a 7,45 miliardi.

Il moderato aumento delle vendite internazionali stimato per l'anno in corso (comunque il nuovo record) si confronta infatti con una caduta di quasi nove punti per le consegne interne e di oltre sette per il consumo, debolezza della domanda nazionale che rappresenta uno dei temi centrali evidenziati nell'assemblea annuale dell'associazione di categoria.

Esito inevitabile, quello della produzione, di una raccolta ordini che continua ad essere deludente, come confermato dai dati del secondo trimestre, in calo del 17,5% in Italia, di quasi 13 punti all'estero. Se sui mercati internazionali il calo è legato alle condizioni generali di incertezza geopolitica, in Italia, che frena dopo un bien-

nio 2021-2022 comunque strepitoso, si aggiunge un nodo in più: la lunga gestazione dei bonus 5.0.

«L'attesa prolungata dell'operatività del provvedimento e la mancanza dei decreti attuativi - spiega la presidente di Ucimu Barbara Colombo, che termina il proprio mandato e passa il testimone a Riccardo Rosa - hanno creato un doppio effetto negativo. Da un lato, hanno determinato la sospensione delle decisioni di acquisto da parte degli utilizzatori, in attesa che il provvedimento fosse chiaro. Dall'altro hanno, almeno in parte, oscurato la disponibilità del provvedimento 4.0 che è tuttora in vigore ma che, per molti operatori, è finito nel dimenticatoio».

Scelta per molti versi razionale, tenendo conto di crediti di imposta che possono arrivare al 45%, livelli più che doppi rispetto all'incentivazione standard. I dati sulla produzione confermano le sensazioni delle imprese ma l'altro problema, in prospettiva, riguarda il tempo utile per sfruttare le incentivazioni, tenendo conto di decreti che saranno operativi tra fine luglio e metà agosto, rendendo quindi probabile un loro utilizzo pieno solo a partire da settembre.

«Tempi così compressi tra la disponibilità della misura e il termine di consegna e interconnessione del macchinario, fissato a dicembre 2025, mettono in difficoltà i costruttori ita-

liani che, specializzati nel prodotto super personalizzato, hanno tempi di produzione di circa 6-8 mesi. Il rischio è quello di favorire i big stranieri, che dispongono di magazzini ampi. Per tale ragione - aggiunge Colombo - ritengo che una volta operativa Transizione 5.0, Confindustria debba intervenire immediatamente presso le autorità affinché si consideri l'allungamento al 2026 della possibilità di utilizzo dei fondi stanziati dall'Europa per tale misura».

«Lo si capirà a ottobre del prossimo anno - replica il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che chiude l'assemblea - ma se sarà impossibile andare oltre si potrà pensare ad altre misure per recuperare queste risorse». Quel che è certo è che il tempo stringe, anche perché «su industria 5.0 ad oggi mancano ancora otto passaggi per metterla a terra. E dobbiamo fare presto».



Peso: 1-4%, 12-37%

Misura che «farà benissimo alla crescita del Pil» ma che nella sua difficile applicazione evidenzia le difficoltà dei continui stop and go normativi: ecco perché «il Paese deve avere una visione almeno a cinque anni, dotandosi di misure strutturali in grado di spingere verso l'alto la produttività», puntando anche ad un sistema in cui ci sia certezza nel diritto, a garanzia delle scelte delle nostre imprese ma anche in funzione della nostra attrattività verso gli investitori esteri. All'Europa si chiede una sterzata rispetto alle politiche adottate, puntando ad avere un costo unico dell'energia e un fondo sovrano in grado di sostenere parte dei costi della

doppia transizione, con la richiesta ferma («su questo faremo una battaglia») di spostare in avanti oltre il 2035 lo stop ai motori endotermici. «Servono politiche industriali che mettano al centro la produttività e la neutralità tecnologica – spiega Orsini – in modo che si possano salvaguardare le competenze dei singoli paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE

Il cambio al vertice

Barbara Colombo ha chiuso con l'assemblea di ieri il proprio quadriennio al vertice di Ucimu-sistemi per produrre, presidenza che ora passa a Riccardo Rosa, eletto ieri dall'assemblea privata dell'associazione.

Nel 2024, Ucimu ha potuto confermare la cifra record di 250 imprese associate raggiunta l'anno scorso.

A queste si aggiunge ora un nome storico, Comau, controllata da Stellantis, che rientra nell'associazione dopo 13 anni di assenza a seguito della decisione presa dall'allora amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne di uscire dal sistema Confindustria. «Siamo contenti di questo ritorno - ha commentato Barbara Colombo nel corso dell'assemblea annuale dei soci - anche perché Fiat, nel 1945, fu proprio tra i fondatori dell'Ucimu».

Il nuovo record dell'export non basta. Ordini interni in calo a doppia cifra anche nel secondo trimestre



RICCARDO ROSA

Presidente per il biennio 2024-2025 di Ucimu. Riccardo Rosa riceve il testimone da Barbara Colombo che ha concluso il suo mandato

L'andamento del settore

L'industria italiana della macchina utensile, automazione e robotica: valori assoluti e variazioni %

	VALORI IN MILIONI DI EURO					PREZZI CORRENTI			
	2020	2021	2022	2023	2024*	2021	2022	2023	2024*
Produzione	5.182	6.330	7.280	7.615	7.450	22,20%	15,00%	4,60%	-2,20%
Esportazioni	2.861	3.195	3.468	4.223	4.350	11,70%	8,50%	21,80%	3,00%
Consegne sul mercato interno	2.321	3.135	3.812	3.392	3.100	35,10%	21,60%	-11,00%	-8,60%
Importazioni	1.240	1.874	2.499	2.425	2.305	51,10%	33,30%	-3,00%	-4,90%
Consumo	3.561	5.009	6.311	5.816	5.405	40,70%	26,00%	-7,80%	-7,10%
Saldo commerciale	1.621	1.321	969	1.799	2.045	-18,50%	-26,60%	85,60%	13,70%
Import/Consumo	34,80%	37,40%	39,60%	41,70%	42,60%	-	-	-	-
Export/Produzione	55,20%	50,50%	47,60%	55,50%	58,40%	-	-	-	-

(*) Previsioni. Fonte: Centro Studi Ucimu-Sistemi per produrre



Peso: 1-4%, 12-37%

RILEVAZIONE ISTAT SULLA PRODUZIONE

Industria in ripresa (+0,5%) a maggio
ma l'indice annuale cala da 16 mesi

— Servizio a pag. 12

Produzione industriale oltre le attese: +0,5%

Manifattura

Prima crescita congiunturale dell'anno in maggio, a fronte dei cali di Germania e Francia

Dopo quattro mesi in apnea cambia segno la produzione industriale italiana, che a maggio cresce dello 0,5% rispetto al mese precedente: si tratta del primo rialzo del 2024, tenendo conto di tre mesi in rosso e del "pareggio" di febbraio.

Trend positivo che non si estende invece al confronto annuo: per il sedicesimo mese consecutivo, infatti, l'output della manifattura è in rosso, questa volta del 3,3%.

A penalizzare il dato è in particolare il settore delle auto, con la frenata di Stellantis ad influenzare l'intera voce dei mezzi di trasporto, la peggiore nel mese, con una riduzione di oltre 11 punti.

Altra area in territorio negativo è quella dei macchinari e delle attrezzature, dove a pesare in negativo è il continuo rinvio dei bonus 5.0, misure che portano in dote 6,3 miliardi di euro di agevolazioni per le imprese.

Ritardo che si è tradotto in una riduzione degli ordini (si veda altro articolo in pagina) e che dunque ha parzialmente congelato il mercato italiano dei beni strumentali, a fronte peraltro di una situazione non brillante

anche oltreconfine.

Così, il settore cede nel mese quasi il 6% ed è tra i peggiori anche dall'inizio dell'anno.

Pochi i comparti che presentano una crescita nel mese, l'unico spunto di rilievo è quello degli apparati elettrici, mentre si mantengono attorno alla parità alimentari e chimica.

Con il dato di maggio, nei primi cinque mesi dell'anno la produzione presenta una frenata complessiva del 3,4%.

Nel confronto europeo il dato italiano di maggio (+0,5% mensile) è comunque migliore rispetto a quanto realizzato da Francia (-2,1%) e Germania (-2,5%).

Berlino, in particolare continua ad essere penalizzata non solo dalle difficoltà del settore edilizio, con effetti deleteri su un ampio indotto, ma anche dalla discesa dei volumi produttivi dell'auto. A maggio l'output di vetture in Germania si riduce del 18%, tra gennaio e maggio la frenata è del 6%, con volumi inferiori del 18% rispetto al periodo pre-Covid.

I dati italiani sono dunque da leggere anche alla luce di questo contesto.

«Si tratta di un risultato incorag-

giante - commenta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - particolarmente significativo poiché supera le aspettative di mercato che prevedevano una crescita zero, e in controtendenza rispetto ad altri partner europei. Ora dobbiamo consolidare la ripresa con il piano Transizione 5.0, pienamente operativo nelle prossime settimane e che metterà a disposizione delle aziende 13 miliardi per il loro ammodernamento verso la duplice transizione digitale e green».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su base annua si tratta però del 16esimo calo consecutivo, pesa la discesa delle auto e dei macchinari



Peso: 1-1%, 12-14%

Mezzogiorno, sostenibilità e Pnrr le grandi occasioni

Sviluppo

**A Napoli si è tenuta
la terza tappa del road
show di Bnl Bnp Paribas**

Vera Viola

Pnrr ed economia circolare sono due grandi opportunità per far crescere il Mezzogiorno e le sue imprese. È molto stretto il rapporto tra sostenibilità e Pnrr al Sud, basti considerare che i fondi destinati alle infrastrutture per la mobilità sostenibile vanno a seconda delle Regioni dal 26 al 30% del totale, contro una media nazionale del 21%. Il tema, dunque è sentito, ci sono imprese che sono riconosciute come campioni in Europa per aver raggiunto alti obiettivi di sostenibilità.

Di tutto ciò si è discusso in occasione della terza tappa del Road show di Bnl Bnp Paribas che si è svolta a Napoli, occasione per un confronto tra la Banca con il territorio, con istituzioni, imprese, associazioni del terzo settore. «Serve una strategia di sistema, per fare squadra, e che ognuno faccia la propria parte: abbiamo bisogno di istituzioni, imprese, accademia per investire anche sul capitale umano. Oc-

corre inoltre una narrazione nuova e diversa sul Mezzogiorno, basata sui numeri, fattuale e in grado di creare consapevolezza sulle eccellenze che il territorio presenta», ha detto Elena Goitini, ad di Bnl e responsabile Bnp Paribas in Italia.

Preziose le testimonianze di imprese meridionali che da anni hanno intrapreso investimenti in funzione della sostenibilità. «Siamo partiti nel 2005 – racconta Carlo Pontecorvo, presidente e ad di Ferrarelle – per diventare nel 2021 società benefit. Abbiamo uno stabilimento per il riciclo del pet, abbiamo acquisito una partecipazione in Sanidrink, start up di Materias. Insomma è stato necessario un grande cambiamento soprattutto culturale». Esperienza ormai di lunga vita anche quella di Seda International packaging group. «Siamo leader in Italia e in Europa nella sostenibilità – ha detto Antonio D'Amato, presidente e ad del gruppo Seda – L'Italia ha raggiunto e superato in anticipo tutti i target fis-

sati al 2030 a costo di grandi investimenti. Ma l'Europa con il green deal ha cambiato strategia e ha deciso di privilegiare il riuso, vanificando investimenti di miliardi». D'Amato ha parlato anche di un forte ritardo del Mezzogiorno che si aggrava. «Gli investimenti stranieri arrivano in Italia, non al Sud – ha detto – noi intanto regaliamo i nostri giovani ad altri». Tema ripreso dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «Il Mezzogiorno è il territorio in Europa con il maggiore potenziale di sviluppo. Ma per favorire la crescita è necessario un grande Patto. Mediterraneo, relazioni con l'Africa, sono fronti strategici, ma serve consapevolezza a livello europeo. Finora abbiamo pagato molto per la carenza di infrastrutture, oggi con la costruzione dell'alta velocità Napoli Bari e della Salerno Reggio Calabria il gap può essere recuperato. Finalmente questa è la stagione della proposta e della concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le testimonianze di
Ferrarelle e Seda
entrambi impegnate
da anni in progetti di
sostenibilità**



Peso: 14%

Gestione dei dati
Così la banca studia
il profilo del cliente

Pierangelo Soldavini — a pag. 18

La banca profila il cliente e diventa una media company

Finanza. PayPal ha l'obiettivo di trasformare i 25 miliardi di transazioni annuali in profilature per merchant e terzi. Intanto Revolut ha creato una divisione di advertising con dati di 45 milioni di clienti

Pagina a cura di
Pierangelo Soldavini

Mark Grether ha alle spalle una carriera di successo nel marketing digitale, all'inizio nelle tlc, poi con un'esperienza in Uber: in tre anni ha sperimentato nuove formule di *advertising* sfruttando le sue piattaforme legate alla mobilità e al delivery. Poi un mese fa ha sorpreso tutti passando a PayPal, con una sfida impegnativa: guidare la nuova divisione di *advertising* del brand che ha rivoluzionato il mondo dei pagamenti per ricavare valore dai dati che ha in pancia, trasformandoli in ricavi pubblicitari. «Circa un quarto dei sei trilioni di dollari dell'e-commerce globale annuo passa per

PayPal - spiega nel post in cui annuncia la nuova posizione -. Con quasi 400 milioni di account attivi e la scala dei dati transazionali, PayPal si trova in una posizione unica per dare forma a una nuova era per il commercio, aiutare i merchant ad acquisire nuovi clienti e ingaggiare quelli esistenti in maniera più efficace». Grether non ha dubbi: PayPal ha fatto da pioniere nel trasformare il mondo dei pagamenti digitali, ora ha le carte in regola per rivoluzionare il commercio online.

I player dei servizi finanziari, in Europa con il supporto della Psd2, hanno realizzato di essere seduti su una montagna di dati che possono creare valore reale e nuove fonti di ricavi. Ma finora lo hanno fatto trasformandoli in offerte legate al business tradizionale, dal credito agli investi-

menti, dal finanziamento del circolante ai conti correnti. Adesso la sfida si allarga. Per PayPal l'obiettivo è trasformare i suoi 25 miliardi di transazioni annue in profilature di gusti e abitudini personali da mettere a di-

sposizione di *merchant* e terze parti. «Commercio e pubblicità sono strettamente connessi e siamo convinti che la nostra piattaforma pubblicitaria diventerà un canale di marketing imprescindibile per piccoli e grandi *merchant*», spiega il general manager Diego Scotti dando il senso della strategia sottostante alla nuova scommessa. In realtà PayPal aveva già avviato il suo percorso nel settore con una piattaforma che converte quei dati in sconti e offerte personalizzati. Ora si tratta di trasformare una banca in una vera e propria *media company* alla Meta o Google.

D'altra parte se il mantra del *programmatic advertising* è «il messaggio giusto al target giusto, al momento giusto», è innegabile che i gruppi finanziari si trovino in una posizione privilegiata. Le attività quotidiane implicano nella quasi totalità acquisiti con transazioni di denaro: quindi i soggetti che hanno a disposizione l'intera storia transazionale delle persone hanno piena visibilità sui loro gusti e abitudini, in maniera trasversale su tutti i settori e gli aspetti della loro vita. E questi dati sono ancora più importanti in uno scenario che deve fare i conti con l'assenza dei cookie. «Anche se il loro tramonto continua a essere spostato più in là, ora al 2025 - sostiene Andrea Boscaro, partner di Vortex -, la prospettiva di un mondo senza cookie di terza parte si confronterà con tecnologie probabilistiche, con una clusterizzazione degli utenti sulla base dei loro comportamenti, rinunciando alla

granularità cui eravamo abituati: in quest'ottica acquistano enorme valore i dati di prima parte, di quegli attori che sfruttano la piena fiducia dei consumatori mettendola a disposizione delle attività di *remarketing*, sia propria che di terzi».

In effetti i player finanziari stanno iniziando a mettere al lavoro quella montagna di informazioni. Klarna, colosso svedese del *buy now pay later* espande l'attività oltre la semplice rateazione dei pagamenti e permette al consumatore di loggarsi nei siti di e-commerce tramite la sua app, diventando di fatto produttore di informazioni di prima parte. Mastercard offre un servizio di personalizzazione di un viaggio in automobile con proposte di soste sulla base delle abitudini del consumatore. L'intelligenza artificiale rende possibile un'analisi previsionale precisa sulla base dei comportamenti precedenti degli individui, abilitando proprio la convergenza di messaggi, target e timing.

PayPal fa un salto di qualità per costruire una divisione da *media company*, ma non è l'unica tra i colossi della finanza. Anche Revolut ha creato una divisione di *advertising* mettendo a disposizione di terzi i dati dei 45 milioni di clienti. Jp Morgan ha dato vita a un'unità, Chase Media Solu-



Peso: 1-1%, 18-47%

tions, incaricata di fornire a *merchant* esterni i dati per proposte personalizzate. Gli attori bancari raddoppieranno: ai compensi in caso della conversione in acquisto aggiungono i ricavi della transazione effettuata. Il vero problema è che ancora oggi le banche tendono ad avere dati parcellizzati e non integrati in logica multic canale, con un'efficacia limitata nella connessione tra attività diverse.

Per i servizi finanziari si tratta comunque di una scommessa delicata, dal momento che il rapporto di fiducia con il cliente che ancora oggi fa parte del loro patrimonio relazionale, è messo a dura prova

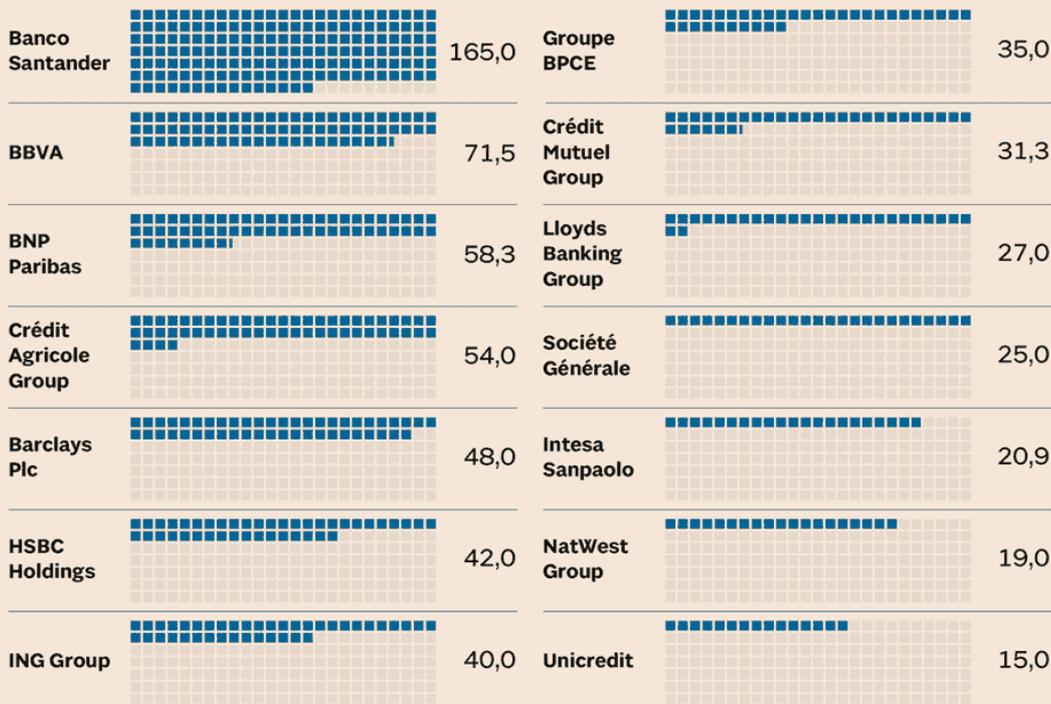
se si presentano alla stregua di Google e Facebook. La condivisione dei dati con terze parti è soggetta anche per le banche al Gdpr, il regolamento europeo in fatto di privacy: dovranno quindi raccogliere il consenso del cliente alla comunicazione dei dati, dichiarando quali utilizzano e per quali scopi. In piena trasparenza. Ma oggi i consumatori sono ben disposti a concedere le informazioni in cambio di servizi personalizzati: un sondaggio di Mastercard indica che il 40% di loro vede di buon occhio i sistemi di profilazione. E, quindi, di un «messaggio giusto al target giusto, al momento giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del mondo del credito

LE PIÙ GRANDI BANCHE A LIVELLO EUROPEO

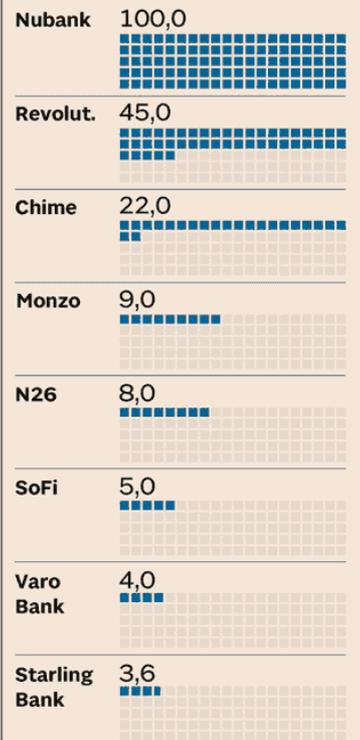
Il numero di consumatori in milioni nel 2023 ■ = 1 mln



Fonte: Statista

LE NEOBANK

Il numero di clienti in milioni ■ = 1 mln



La condivisione dei dati è soggetta comunque anche per le banche al Gdpr, il regolamento europeo per la privacy



Peso: 1-1%, 18-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Riforma fiscale
Concordato,
flat tax blindata
e più tempo
per gli avvisi bonari

Mobili e Parente
— a pag. 25



Concordato, blindato lo sconto Redditometro per grandi evasori

Delega fiscale

Ok del Senato al parere:
condizione al Governo
sulla flat tax per chi aderisce

Chiesta anche la dilazione
degli acconti e l'estensione
a 60 giorni per avvisi bonari

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il Parlamento blindo lo sconto sul concordato preventivo. La commissione Finanze del Senato mette come condizione nel parere favorevole al decreto delegato correttivo l'introduzione di una tassazione sostitutiva (una flat tax) sul reddito incrementale oggetto dell'accordo con il Fisco. In pratica un'aliquota piatta calibrata sul voto nelle pagelle fiscali per il periodo d'imposta precedente al concordato. Recependo le proposte arrivate da Cna e Confartigianato e dal Consiglio nazionale dei commercialisti auditi proprio ieri, la commissione presieduta da Massimo Garavaglia chiede all'Esecutivo di prevedere un prelievo scontato variabile in base al grado di affidabilità: 10% se il voto degli Isa non è più

basso di otto, 12% se il voto è tra sei e otto, 15% se il voto è sotto la sufficienza (si veda quanto anticipato su «Il Sole 24 Ore» di ieri). Un tentativo – come spiega lo stesso Garavaglia – di incentivare le adesioni, superando così anche le diffidenze legate ai risultati che stanno emergendo nelle prime settimane di sperimentazione con il software per i soggetti Isa (quello per i forfettari, invece, è atteso per lunedì).

Ma non è l'unica condizione posta nel parere: la commissione «ritiene essenziale approfondire» l'equilibrio tra discrezionalità dell'Agenzia nel proporre il concordato e la tutela del contribuente nel vedersi ricono-

sciuti tutti gli elementi che concorrono a «un realistico risultato reddituale». Per questo viene sollecitato l'Esecutivo a introdurre «un regime di incisiva premialità» per le partite

Iva che aderiscono al concordato anche con il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo con «opportune rateizzazioni». In sostanza, una riproposizione della rateizzazione degli acconti che è stata sperimentata per 1,7 milioni di autonomi e ditte individuali con ricavi fino a 170mila euro lo scorso anno e che ora potrebbe essere agganciata a chi aderisce al concordato a prescindere dal tetto dei ricavi.



Peso: 1-2%, 25-22%

Per restare, poi, in tema di adempimenti tributari c'è una terza condizione (quindi vincolante per l'Esecutivo) nel parere approvato e che riguarda tutti i contribuenti: estendere da 30 a 60 giorni il termine per il versamento delle somme richieste con gli avvisi bonari che l'Agenzia invia a seguito del controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni e della liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata. Una misura da applicare a partire dal 1° gennaio 2025, in modo da evitare effetti sui saldi finanziari dell'anno in corso. La commissione accoglie in questo senso una sollecitazione arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti che punta sia a garantire un maggior termine al contribuente per fornire documenti e chiarimenti in relazione al controllo sia a non ingolfare l'attività di assistenza da parte dell'agenzia delle Entrate.

Non ci sono solo le condizioni. Nel parere entra (come del resto era stato annunciato già in prima approvazione in Consiglio dei ministri) un'osservazione che punta a chiudere definitivamente il capitolo del redditometro dopo la bagarre pre-elettorale che aveva portato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a congelare il decreto attuativo che ricostruiva i paletti con cui l'Agenzia avrebbe dovuto procedere all'accertamento sintetico dei redditi. Ora la commissione Finanze del Senato chiede al Governo un intervento sugli strumenti induttivi di ricostruzione del reddito affidati alle Entrate in modo da indirizzarli «esclusivamente verso le situazioni che presentano alti livelli di scostamento di congruità tra spese e redditi dichiarati, anche prevedendo soglie percentuali che riducano o eliminino la discrezionalità del-

l'Agenzia». Tradotto in termini più semplici il nuovo redditometro o meglio l'accertamento sintetico versione «2.0» (visto che il termine «redditometro» è un tabù politico) dovrà servire a scovare i veri evasori. Il tutto muovendosi su un doppio binario: niente più strumenti a carattere induttivo con un utilizzo di massa e uso mirato sui contribuenti che presentano preventivamente profili di rischio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop a meccanismi a carattere induttivo di massa: utilizzo mirato in base ai profili di rischio fiscale



Peso: 1-2%, 25-22%

Zes unica Sgravio per chi impiega al Sud disoccupati da almeno due anni

Vantaggio per chi ha compiuto 35 anni
I datori devono occupare fino a dieci
dipendenti nel mese di assunzione

Pagina a cura di
Alessandro Sacrestano

La conversione in legge del decreto Coesione (Dl 60/2024) articola in maniera ordinata e puntuale le agevolazioni fruibili in area Zes e finalizzate all'occupazione stabile. Gli articoli da 22 a 24 del testo convertito, infatti, consentono di individuare in maniera precisa le diverse fattispecie che interessano sia i datori di lavoro sia gli aspiranti neoassunti nelle diverse combinazioni possibili descritte dalla norma. Nelle altre pagine di questa guida saranno affrontate le misure relative a giovani e donne. Vediamo invece nel dettaglio le condizioni fissate per la Zes unica nel Mezzogiorno,

La norma di riferimento è l'articolo 24 del provvedimento. In questo caso la norma stabilisce l'esonero, per massimo 24 mesi, del 100% dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato fino a 650 euro mensili, sempre con esclusione dell'Inail, per ogni dipendente assunto quale lavoratore subordinato non dirigente, a tempo indeterminato, dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025. L'esonero spetta ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese di assunzione del dipendente per il quale è richiesto l'esonero con riferimento a sedi o unità produttive ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Inoltre, il dipendente deve:

- aver compiuto 35 anni di età;
- essere disoccupato da almeno 24 mesi;
- essere assunto presso una sede o un'unità produttiva ubicata nella Zes.

Perciò che riguarda la condizione di disoccupazione nei 24 mesi precedenti, quest'ultima non si applica qualora il soggetto sia stato occupato da parte di un datore che abbia fruito parzialmente dell'esonero contributivo. Il beneficio non si applica ai rapporti di apprendistato e a quelli di lavoro domestico.

Sono esclusi dal beneficio i datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, abbiano proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, ovvero a licenziamenti collettivi nella medesima unità produttiva interessata dall'assunzione.

Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto con l'esonero contributivo o di un lavoratore impiegato con identica qualifica nella stessa unità produttiva del primo, se effettuato nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comporta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio già fruito. La revoca non ha effetto sul computo del periodo residuo utile alla fruizione dell'esonero.

Gli incroci con altre misure

È la stessa norma in questione a preoccuparsi di disciplinare gli incroci con altre misure di carattere agevolativo. L'esonero

contributivo rivolto alle assunzioni nella Zes unica del Mezzogiorno non è, infatti, cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente. Mentre la misura è pienamente compatibile con la maxideduzione fiscale del costo del lavoro del 120% (che arriva al 130% per i lavoratori svantaggiati) prevista per gli incrementi occupazionali del 2024.

Gli altri vincoli

C'è, però, un'altra serie di vincoli finanziari e amministrativi da considerare. L'operatività della misura è subordinata al rilascio del via libera della Commissione europea.

Le modalità attuative saranno determinate con un decreto del ministero del Lavoro di concerto con quello dell'Economia da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl Coesione.

I benefici contributivi sono riconosciuti nel limite di spesa di 11,2 milioni di euro per il 2024, di 170,9 milioni di euro per il 2025, di 294,1 milioni di euro per il 2026 e di 115,2 milioni di euro per il 2027. Qualora dal monitoraggio effettuato da Inps e comunicato ai ministeri del Lavoro e dell'Economia emergesse «anche in via pro-



Peso: 50%

spettiva» il raggiungimento dei limiti di spesa, non sarebbero più accolte altre domande per l'accesso ai benefici. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 mesi

La durata

L'esonero contributivo per le assunzioni nella Zes Sud coprirà il periodo dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025

IN SINTESI

L'esonero spetta ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese di assunzione per nuove assunzioni di lavoratori che devono:

- aver compiuto 35 anni di età;
- essere disoccupati da almeno 24 mesi;
- essere assunti presso una sede o un'unità produttiva ubicata nella Zes (egioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia)



Peso:50%

Autoimpiego Voucher o fondo perduto con importi più alti nel Mezzogiorno

Sia il budget che la quota erogabile saranno maggiori per Resto al Sud 2.0 rispetto alla misura per il Centro Nord

Alessandro Sacrestano

La conversione del decreto Coesione (Dl 60/2014) segna il punto di partenza per la piena operatività del restyling degli incentivi per l'autoimpiego. Complessivamente, le misure di aiuto destinate da un lato al Centro-Nord e, dall'altro, al Mezzogiorno con Resto al Sud 2.0, godono di 800 milioni di euro complessivi, di cui 80 milioni di euro per l'anno 2024 e 720 milioni di euro per l'anno 2025. Nel dettaglio, però, una grande fetta delle risorse è ad appannaggio delle aree in ritardo di sviluppo a Sud del Paese: 700 milioni di euro, di cui 70 milioni di euro per l'anno 2024 e 630 milioni di euro per l'anno 2025.

Di conseguenza, le aree del Centro-Nord avranno un budget di 100 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 90 milioni di euro per l'anno 2025.

Il raggio d'azione

Gli incentivi, disciplinati dagli articoli 17 e 18 del decreto, sono destinati a:

- persone giovani di età inferiore ai trentacinque anni;
- persone disoccupate da almeno dodici mesi;
- persone in condizioni di marginalità, vulnerabilità sociale e discriminazione, come definiti dal Piano nazionale giovani, donne e lavoro;
- persone inattive, come definite dal Piano nazionale gio-

vani, donne e lavoro;

- donne inoccupate, inattive e disoccupate;
- disoccupati beneficiari di ammortizzatori sociali destinatari delle misure del programma di politica attiva Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol).

La forma societaria

I soggetti rientranti in una delle categorie sopra evidenziate possono avviare un'attività professionale o di lavoro autonomo o costituire una società. Se la scelta cade sul modello societario, la norma prescrive che l'esercizio del controllo e dell'amministrazione della società deve essere esercitato da soggetti compresi nella precedente elencazione. Pertanto, è possibile costituire una società e fruire dei benefici se i componenti sono, ad esempio, due soggetti under 35 e un over 35 occupato se il 50%+1 della società è di proprietà dei soggetti under 35 e l'amministratore rispetta anch'egli una delle condizioni soggettive per l'accesso ai benefici.

Le percentuali di aiuto

Il discrimine fra Mezzogiorno e Centro-Nord non sta solo nelle risorse complessivamente fruibili; anche le percentuali di aiuto variano sensibilmente. Per il Centro-Nord è richiedibile alternativamente:

- un voucher per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio delle attività per un importo massimo di trentamila

euro che sale a quarantamila per beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o di beni diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico, e a cinquantamila per gli investimenti nelle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 e 2016;

- un contributo a fondo perduto fino al 65% per investimenti di valore non superiore a centoventimila euro;
- un contributo a fondo perduto fino al 60% per investimenti di valore compreso fra i centoventimila e i duecentomila euro.

Al Sud e nelle aree dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 o del 2016 le misure di cui sopra diventano:

- un voucher per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio delle attività per un importo massimo di quarantamila euro che sale a cinquantamila nel solo Mezzogiorno per beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o di beni diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico;
- un contributo a fondo perduto fino al 75% per investimenti di valore non superiore a centoventimila euro;
- un contributo a fondo perduto fino al 70% per investimenti di valore compreso



Peso: 76%

fra i centoventimila e i duecentomila euro.

In ogni caso, gli incentivi sono riconosciuti a titolo di de minimis. Pertanto, il beneficiario non potrà superare il tetto massimo di aiuto complessivo, sommando a quello in discussione anche gli altri ricevuti al medesimo titolo di de minimis, di trecentomila euro nell'arco di tre anni.

L'aiuto è «a fondo perduto» e, quindi, non va in nessun modo restituito allo Stato.

L'erogazione

A curare la gestione degli incentivi saranno le società Sviluppo lavoro Italia Spa e Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa, cui sono affidate le attività di tutoring, la selezione delle domande, l'istruttoria, la concessione ed erogazione degli incentivi. All'Ente nazionale Microcredito, invece, è affidato il coordinamento dell'attività formativa. Tuttavia, le regioni erogheranno i servizi di informazione, orientamento, consulenza e supporto ai destinatari delle misure Autoimpiego Centro-Nord Italia e Resto al Sud 2.0

attraverso i centri per l'impiego e tramite gli sportelli di informazione e assistenza all'autoimpiego.

I termini, i criteri e le modalità di finanziamento delle iniziative saranno individuati con decreto interministeriale da emanare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Le differenze

È importante sottolineare le differenze fra l'incentivo delineato dal decreto Coesione con la versione tradizionale di Resto al Sud, meccanismo di aiuto gestito altrettanto da Invitalia e disciplinato dall'articolo 1 del Dl 91/17. In quest'ultimo caso, infatti, la misura è destinata a soggetti di età compresa tra i 18 e i 55 anni che, all'atto della presentazione della domanda, siano residenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia o vi trasferiscano la residenza nei sessanta giorni successivi - 120 per i residenti all'estero - alla comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria. La misura finanzia il 100% delle spese sostenute, entro il li-

mite massimo però di 50mila euro per ogni richiedente fino ad un massimo di quattro. Le imprese individuali, invece, possono accedere ad un finanziamento fino a 60mila euro.

La norma accorda anche un contributo a fondo perduto per le spese ordinarie (no investimenti) nella misura di 15mila euro per le ditte individuali e le attività professionali svolte in forma individuale e 40mila euro per le società. Le agevolazioni sono concesse con un 50% di contributo a fondo perduto e un 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di garanzia per le Pmi, i cui interessi sono interamente a carico di Invitalia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800 milioni

Le risorse complessive

Alle misure per l'autoimpiego sono destinati 800 milioni su due annualità, di questi 700 milioni sono per Resto al Sud 2.0

In team.

L'attività di lavoro autonomo o professionale può essere avviata anche in forma societaria



Peso: 76%

Decontribuzione Sud Esonero prorogato fino a dicembre ma non per le nuove assunzioni

L'agevolazione si può applicare solo
con riferimento ai dipendenti in forza
al 30 giugno 2024 nelle otto regioni

Cristian Valsiglio

Decontribuzione Sud prorogata fino al 31 dicembre 2024, ma solo per i rapporti di lavoro instaurati fino allo scorso 30 giugno. Una delle principali agevolazioni volte a favorire le aziende che occupano personale nel Mezzogiorno ha ottenuto dalla Commissione europea il via libera per l'estensione fino al 31 dicembre.

Decontribuzione Sud è stata introdotta per la prima volta con il decreto legge 104/2020 al fine di contenere gli effetti della pandemia da Covid-19 sull'occupazione in aree caratterizzate da una grave situazione di disagio socio-economico e a tutela dei livelli occupazionali. Successivamente, la legge 178/2021 ha provveduto a estendere il beneficio fino al 2029 prevedendo un esonero pari al 30% fino al 31 dicembre 2025, al 20% per gli anni 2026 e 2027, al 10% per gli ultimi due anni di applicazione.

Quindi per il secondo semestre del 2024, il beneficio consiste in un esonero pari al 30% della contribuzione datoriale complessivamente dovuta. Sono comunque esclusi i premi Inail.

Proroghe e stabilizzazioni

Ma attenzione, a differenza del passato, l'autorizzazione Ue per il secondo semestre 2024 non include i nuovi rap-

porti di lavoro, motivo per il quale quelli avviati dal 1° luglio non danno diritto all'incentivo. In sostanza, l'esonero del 30% è prorogato fino al 31 dicembre per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno.

A tal riguardo si potrebbe ritenere che un contratto a tempo determinato instaurato prima del 1° luglio e successivamente prorogato possa consentire di accedere all'agevolazione. Così anche un contratto a termine iniziato prima del 1° luglio e trasformato a tempo indeterminato dopo il 30 giugno dovrebbe dare diritto all'incentivo. Sui questi aspetti sarà importante attendere le indicazioni operative dell'Inps.

Aree agevolate

È bene ricordare che decontribuzione Sud non è un incentivo all'assunzione, in quanto spetta ai datori di lavoro privati per i rapporti instaurati, con contratto a tempo determinato o indeterminato (sia full time sia part time), con dipendenti che hanno sede lavorativa in una delle seguenti otto regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Sono esclusi dal beneficio i rapporti di lavoro del settore agricolo e i contratti di lavoro domestico.

Come chiarito dall'Inps, per sede di lavoro si intende l'unità operativa presso cui sono denunciati in Uniemens i lavora-

tori. Può fruire dell'agevolazione anche il datore di lavoro privato con sede legale in una regione diversa da quelle citate, ma che presenti una o più unità operative ubicate almeno in una delle otto regioni. Sono escluse dal beneficio le pubbliche amministrazioni.

Limiti e cumulabilità

La decontribuzione, applicata nei limiti percentuali sopra indicati, non prevede un limite individuale di importo; in sostanza, la stessa trova applicazione senza individuazione di un tetto massimo mensile. Il minor versamento contributivo, comunque, non inciderà sulla futura prestazione pensionistica del lavoratore.

In ragione dell'entità della misura del beneficio, lo stesso risulta cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta e sempre che non vi sia un espresso divieto di cumulo previsto da altra disposizione.

L'esonero, non avendo natura di incentivo all'assunzione, non è soggetto al rispetto dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione (articolo 31 del decreto legislativo 150/2015); sono in-



Peso:69%

vece richiede la regolarità contributiva attestata dal possesso del Durc, il rispetto delle normative lavoristiche, dei contratti collettivi e l'assenza di violazioni in tema di sicurezza sul lavoro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

Aliquota

I datori di lavoro beneficiano della riduzione dei contributi a loro carico per il singolo dipendente, esclusi i premi Inail

UN PERCORSO INCERTO

L'applicazione di decontribuzione Sud è stata caratterizzata da momenti di incertezza, in quanto l'agevolazione è soggetta all'autorizzazione della Commissione europea che in passato è sempre stata concessa a fronte del quadro generale di difficoltà prima legato al Covid-19 e poi alla guerra in Ucraina.

Penultima proroga

La penultima proroga, riguardante il primo semestre 2024, è giunta il 15 dicembre 2023, con decisione C(2023) 9018 final. In tale occasione, l'Inps, con il messaggio 4695/2023, ha confermato le modalità di fruizione utilizzate nel 2023. L'estensione al primo semestre 2024 ha comportato, però, l'innalzamento del massimale degli aiuti erogabili nell'ambito del Temporary crisis and transition framework: per i settori della pesca e dell'acquacoltura passa da 300mila a 335mila euro; per le altre imprese ammissibili all'aiuto, sale da 2 milioni a 2,25 milioni di euro. I nuovi limiti valgono anche per gli aiuti concessi con le precedenti versioni del framework. Se un datore di lavoro opera in più settori con massimali diversi, deve rispettare i relativi limiti e non superare comunque il tetto di 2,25 milioni di euro. Lo scorso mese di dicembre

Inps ha confermato inoltre la validità delle istruzioni fornite con la circolare 90/2022.

L'ultima proroga

L'estensione a dicembre 2024 è stata caratterizzata da incertezza, anzi fino allo scorso mese di maggio non c'erano molte speranze al riguardo. In occasione del Festival del lavoro, il ministro del Lavoro, Marina Calderone aveva sottolineato che «nell'effettuare una nuova notifica alla Commissione Ue occorre tener presente che decontribuzione Sud, in base all'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, rientra tra gli aiuti di Stato. Con il ministro Fitto stiamo individuando un percorso per portare a casa il risultato tenuto conto che lo strumento nella sua accezione di eccezionalità non può proseguire oltre giugno. Inoltre la Commissione è a fine mandato e ci sarà il rinnovo del Parlamento».

Utilizzo

Secondo i dati elaborati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, decontribuzione Sud ha incentivato 1.453.444 rapporti di lavoro, tra attivazioni e trasformazioni contrattuali. Nel 2022 i rapporti incentivati sono stati 1.377.453, nel 2021 ci si è attestati a 1.224.044.



Peso:69%

La norma stralciata in commissione dalla riforma urbanistica. Decisive le perplessità romane su una procedura senza eguali nel resto d'Italia

Addio alla nuova sanatoria

Nessun condono per le case costruite nei 150 metri dalla battigia: Fdl rinuncia alla proposta osteggiata dalle opposizioni. In soffitta il piano che coinvolgeva oltre 250 mila immobili **Pipitone** Pag. 7

Riforma urbanistica. In commissione all'Ars l'assessore Pagana ha chiesto di stralciare dal testo anche i mini condoni voluti da tutti i partiti

Case abusive sul mare, stop alla sanatoria

Fdl rinuncia alla norma-salvagente per le costruzioni realizzate entro i 150 metri dalla costa

Giacinto Pipitone
PALERMO

La sanatoria delle case costruite nei 150 metri dalla battigia va in soffitta. Fratelli d'Italia ha rinunciato a forzare la mano e così è passata la linea delle opposizioni, che da tempo chiedevano di escludere questa e altre norme simili dalla riforma urbanistica.

Non se ne riparlerà più, almeno fino a quando l'Ars non aprirà una sessione specifica sull'edilizia. Ipotesi non prevista nel calendario di massima già stilato fino alla fine del 2024.

Mentre in aula si discutevano interrogazioni in materia di attività produttive, in commissione Territorio c'era la votazione finale sulla riforma urbanistica. È il testo che, esattamente un anno fa, era stato votato per singoli articoli. E uno di questi, già approvato, conteneva la possibilità di riaprire la sanatoria del 1985 per le case costruite sui 150 metri dalla battigia per le quali era già stata fatta (ma mai esaminata) la domanda. Un condono che avrebbe ridato speranza a circa 250 mila immobili, forse di più.

La norma era stata presentata dal

capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars, Giorgio Assenza. E per quanto pronta da mesi non era mai arrivata in aula, complice le perplessità del quartier generale meloniano ad aprire un dibattito pubblico su una materia spinosa come l'abusivismo edilizio nei mesi precedenti le Europee.

Tutto era rimasto quindi congelato. E ieri, alla prima occasione, in commissione è andato in scena il voto finale per l'invio in aula del testo. A quel punto il governo, e nello specifico l'assessore al Territorio Elena Pagana (meloniana anche lei), ha proposto di stralciare questa sanatoria e tutte le altre norme che avrebbero introdotto mini condoni, come quello su parti degli immobili (finestre e verande) voluti trasversalmente da tutti i partiti dell'Ars tranne che dai grillini.

E infatti ieri sono stati solo i 5 Stelle a esultare in modo pubblico per la decisione di togliere dalla legge che approderà in aula tutte le sanatorie: «È fondamentale - ha esordito Cristina Ciminnisi - che la riforma urbanistica riponga al centro il principio del consumo zero del suolo. Auspichiamo che in futuro la maggioranza di Schifani non venga a riproporci la sanatoria con la scusa del recepimento di normative nazionali in materia edilizia. Anche perché parlare di questo finora è servito solo a illudere i cittadini durante la campagna elettorale».

Assenza ha dato una lettura più politica a questo passaggio: «È vero,

abbiamo deciso di stralciare tutte le norme in materia edilizia. Perché attendiamo che a Roma venga convertito in legge il decreto che ha introdotto a livello nazionale misure simili. Così potremo adeguarci senza timore di impugnative». Assenza non ha nascosto però che «avremmo potuto forzare la mano sulla norma che sana le case nei 150 metri dalla battigia, visto che non è prevista nel decreto nazionale e sarebbe stata quindi una specificità siciliana. Ma non abbiamo voluto farlo per il momento». Il capogruppo di Fratelli d'Italia si è spinto anche a commentare la freddezza con cui Forza Italia ha sempre trattato questo tema e le indiscrezioni sui dubbi dei vertici nazionali del partito della Meloni: «A me da Roma è stato solo chiesto di inviare il testo, non è mai arrivato un input a fermarci. Vedremo, se ne riparlerà in autunno». Anche se una eventuale riproposizione della norma potrà avvenire solo molto più in là dell'autunno: l'Ars sarà impegnata nella sessione estiva nella manovra finanziaria ter e nella riforma degli enti locali. A settembre ripartirà dalla legge urbanistica e poi scatterà la maratona per la Finanziaria 2025. Lo spazio per aprire un dibattito sulla sanatoria è davvero pochissimo.



Peso: 1-11%, 7-28%



Abusivismo. Le costruzioni fuorilegge saranno abbattute



Peso: 1-11%, 7-28%

Fisco

Le novità in arrivo
sul fronte riscossione

Servizio a pagina 4

Le novità previste con la riforma della riscossione

Attesa a breve la pubblicazione del Decreto delegato, composto da 19 articoli, che interessa molti contribuenti

ROMA - L'articolo 18 della Legge delega sulla Riforma tributaria, numero 111 del 9 agosto 2023, prevede la revisione del sistema nazionale della riscossione, anche con riguardo ai tributi locali. E ciò al fine di incrementare l'efficienza del servizio, anche semplificandone le procedure, compresa quella della riscossione tramite ruolo.

La situazione attuale della riscossione, infatti, è molto grave. Dagli stessi vertici del ministero dell'Economia e delle Finanze, è stato fatto sapere che il "magazzino" dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione contiene attualmente più di mille miliardi di crediti (circa 160 milioni di cartelle "giacenti") ma di questi quasi la metà sono irrecuperabili perché intestati a persone decedute o nullatenenti, oppure a imprese già cessate o interessate da procedure concorsuali chiuse. Un'altra grossa fetta di tali crediti riguarda invece soggetti verso i quali l'Agenzia ha già svolto azioni di riscossione ma senza ancora ottenere risultati.

Lo scorso 4 luglio il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il Decreto delegato, composto da 19 articoli, destinato a essere pubblicato in Gazzetta. Si tratta del decimo Decreto legge riguardante la Riforma tributaria, di cui nove già pubblicati in Gazzetta. Si anticipano, in questa sede, alcune delle novità più importanti in attesa di pubblicazione e di cui si ha notizia, di cui alcune interessano in particolar modo i contribuenti che, avendo debiti nei confronti dell'Ente impositore (Agenzia delle Entrate o Ufficio di fiscalità locale), sono incalzati dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione per la riscossione coattiva di quanto dovuto al Fisco.

Viene previsto (articoli 3, 4 e 5) che, a partire dal 2025, in caso di impossibilità del recupero delle somme dovute dai contribuenti morosi, entro

il 31 dicembre del quinto anno successivo all'affidamento del carico all'Agente della Riscossione, avverrà automaticamente il "discarico amministrativo" delle quote non riscosse. Restituito il carico all'Ente impositore che l'ha emesso, quest'ultimo potrà incassarlo anche affidandosi a enti privati di riscossione o attraverso la cartolarizzazione. È prevista anche la possibilità di discarico anticipato in assenza di cespiti utilmente aggredibili, ovvero di esperibilità di azioni fruttuose. Sarà sempre possibile riaffidare dopo in riscossione le somme che erano state discaricate qualora dovessero emergere nuovi elementi reddituali o patrimoniali.

Per i carichi affidati alla riscossione negli anni precedenti fino al 2000, sarà una Commissione presieduta da un magistrato della Corte dei Conti che dovrà proporre soluzione legislative per il magazzino della riscossione (art.7). Tutto ciò, al fine di evitare l'incremento del "magazzino" dei crediti inesigibili prima cennato che ingolfa inutilmente l'azione degli uffici fiscali.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze, comunque, anche avvalendosi dell'Agenzia delle Entrate, verifica la conformità dell'azione di recupero dei crediti affidati a quanto previsto nella pianificazione annuale nell'ambito della verifica dei risultati di gestione prevista dalla convenzione del 30 luglio 1999. La cartella di pagamento, primo atto esecutivo, e tutti i



Peso: 1-1%, 4-60%

successivi atti interruttivi della prescrizione, dovranno essere notificati al debitore non oltre il nono mese successivo a quello in cui è avvenuto l'affidamento del carico o dalla data della precedente notifica, nonché degli atti interruttivi (art.2).

Anche l'istituto della rateizzazione

(art. 19 del Dpr 602/73) dei carichi affidati all'Agente della Riscossione subirà una importante modifica. Sarà previsto, infatti, anche un numero massimo di rate pari a 120. Più in particolare, all'articolo 13, è stato previsto (Rateazione ordinaria), con un meccanismo che aumenta di biennio in biennio a partire dal 2025, che su semplice richiesta del contribuente il quale dichiara di versare in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, l'Agenda delle entrate-riscossione conceda la ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, di importo inferiore o pari a 120.000 euro, comprese in ciascuna richiesta di dilazione, fino a un massimo di 84 rate mensili, per le richieste presentate negli anni 2025 e 2026; 96 rate mensili, per le richieste presentate negli anni 2027 e 2028 e 108 rate mensili, per le richieste presentate a decorrere dal 1° gennaio 2029.

Inoltre, sempre con un debito fiscale d'importo non superiore a 120.000 euro, se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà, l'Agenda delle Entrate-Riscossione può concedere la rateizzazione delle somme dovute fino a un massimo di 120 rate. Anche in questo caso vige il meccanismo, a partire dall'anno prossimo, che aumenta di biennio in biennio il numero delle

rate. Per cui, in caso di "Rateazione documentata", il numero delle rate potrà essere da 85 a 120 per richieste presentate negli anni 2025 e 2026, da 97 a 120 per richieste presentate nel 2027 e nel 2028, e da 109 a 120, per richieste presentate dal 1° gennaio 2029.

La sussistenza della temporanea situazione

di obiettiva difficoltà deve essere documentata dal contribuente dall'Indicatore Isee per le persone fisiche e, per gli altri soggetti, in base all'indice di liquidità e dal rapporto tra debito da rateizzare e quello residuo eventualmente già in rateazione e il valore della produzione per gli altri soggetti. Un decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze stabilirà le modalità di applicazione dei citati parametri su cui fondare l'esistenza della situazione di obiettiva difficoltà. In presenza di debiti oltre 120.000 euro, previa richiesta documentata circa la temporanea situazione di obiettiva difficoltà, al contribuente può essere concessa la rateizzazione fino a 120 rate.

Resta fermo il principio di cui al terzo comma

dell'articolo 19 del Dpr 602/73, secondo cui "in caso di mancato pagamento, nel corso del periodo di rateazione, di otto rate anche non consecutive: a) il debitore decade automaticamente dal beneficio della rateazione; b) l'intero importo iscritto a ruolo ancora dovuto è immediatamente

ed automaticamente riscuotibile in unica soluzione; c) il carico non può essere nuovamente rateizzato".

Introdotta la possibilità di compensazione

tra rimborsi e somme iscritte a ruolo per importi superiori a 500 euro, interessi compresi (art. 16). L'attività di riscossione coattiva, co-

munque, avrà un nuovo modello organizzativo (che dovrebbe prevedere pure l'eliminazione del dualismo, Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Entrate-Riscossione), anche superando lo strumento del ruolo e della cartella di pagamento, anticipando la fase dell'incasso delle somme dovute dal debitore attraverso l'ampliamento del novero degli atti "immediatamente esecutivi" (incluso anche gli atti recupero, gli avvisi di irrogazione di sanzione e altri avvisi di liquidazione in materia di tributi gestiti dall'Agenda delle Entrate) e riducendo i tempi per l'avvio delle azioni cautelari ed esecutive (art.14).

Per quel che riguarda l'impugnabilità

dell'estratto ruolo, confermata la norma che vieta al contribuente di fare ricorso contro tale documento, ma nel contempo vengono aumentate le ipotesi di deroga, ossia i casi in cui il ricorso è ammesso, come nelle ipotesi di difficoltà esistenti e del pregiudizio che può essere causato al contribuente (per via dell'esistenza di cartelle di pagamento asseritamente regolarmente notificate), per riscuotere crediti verso pubbliche amministrazioni o di ottenere finanziamenti o beneficiare di agevolazioni (art. 12).

Il Decreto legislativo entrerà in vigore

il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta (art.19). Nel frattempo giungono pure notizie circa una possibile "rottamazione quinquies" che dovrebbe "recuperare" anche coloro i quali, non avendo pagato le rate della precedente disposizione agevolativa, sono decaduti dalla dilazione.

Salvatore Forastieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modifiche previste anche per l'istituto della rateizzazione



Peso:1-1%,4-60%

Il sindaco Trantino chiarisce la tempistica necessaria per il ritorno alla normalità «Cenere, servono dieci settimane»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Per l'emergenza cenere vulcanica «si stima un periodo di almeno dieci settimane per tornare a una situazione accettabile». È di ieri sera alle 20.30 il comunicato inviato dal sindaco Enrico Trantino sugli step finora attuati per la raccolta, in particolare nel Lotto centro. «Con la piattaforma che sta per essere convenzionata - si aggiunge - si posizioneranno sul territorio casse scarrabili al servizio delle spazzatrici, modalità che dovrebbe semplificare e velocizzare le attività di spazzamento. Potrebbero essere smaltite giornalmente fino a 100 tonnellate di cenere vulcanica».

I dettagli delle informazioni su spazzamento strade e marciapiedi saranno al centro della Sesta commissione "Ecologia, rifiuti e raccolta differenziata" presieduta da Serena Spoto (Mpa) convocata oggi alle 12.30 con il direttore all'Ecologia Lara Riguccio; mercoledì 17 invece si terrà la Quinta commissione "Lavori pubblici e manutenzioni" presieduta da Angelo Scuderi (Mpa) che chiederà gli aggiornamenti sulla "pulizia caditoie per l'emergenza cenere" all'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia. Le due commissioni saranno visibili sui canali Youtube dedicati.

«La situazione in città è davvero critica - dice Spoto - le strade e i marcia-

piedi sono, ormai dopo sette giorni, ancora stracolmi di cenere creando gravi problemi per la salute dei nostri concittadini. La caduta di cenere vulcanica ormai è un evento ciclico e pertanto l'amministrazione doveva essere pronta a fronteggiarlo in tempi brevi. Purtroppo è stata colta nuovamente di sorpresa. Proprio perché evento ciclico non si può ottenere neanche il supporto della protezione civile». «Serve - rilevano i consiglieri Mpa Angelo Scuderi e Daniela Rotella - velocizzare la rimozione della cenere dai tombini completamente pieni: in caso di pioggia le conseguenze sarebbero disastrose». È Andrea Cardello insieme al gruppo in consiglio Prima l'Italia-Lega a chiedere che «si velocizzino le operazioni e l'amministrazione espliciti le soluzioni e le tempistiche di intervento che si stanno adottando».

«Su cenere e rifiuti si rischia la paralisi totale, le difficoltà del Comune sono sotto gli occhi di tutti - ribadisce Lorenzo Costanzo, presidente Cidec - si apra un tavolo di crisi in prefettura, ricordando il monito di mons. Renna sulla maggior qualità e capillarità nelle iniziative. Si studi un piano, con personale anche volontario e adeguatamente formato, per essere pronti ad una risposta immediata al ripresentarsi di una prossima emergenza di qualsiasi natura».

«Forse si dovrebbe far capire che so-

no cadute 17 mila tonnellate di cenere sulla città - ha spiegato a "La Sicilia" Salvo Tomarchio, assessore all'Ecologia - e che la maggior parte delle arterie principali, di rotatorie, piazze e rotatorie e una parte delle arterie secondarie è già stato ripulito, e si sta continuando ad operare. Piano piano si farà tutto, ma non ci sono precedenti rispetto a tutta la cenere che è caduta: noi abbiamo un contratto con ditte che devono garantire l'ordinario, in cui non è previsto che debbano ripulire tutto in due giorni altrimenti glielo avremmo fatto rispettare, ma è previsto che debbano ripulire e lo stanno facendo. Inoltre si deve garantire anche l'ordinario, che già soffre nel quotidiano. Non c'è né negligenza, né disattenzione, tantomeno distrazione. Il lavoro procede 24 ore su 24». Nel frattempo solo martedì sera si è assistito all'ennesimo rogo di cumuli in via Cotone a San Cristoforo e si attende la data di avvio del porta a porta per i sacchi di cenere vulcanica. Alcuni già esposti da giorni fuori dalle abitazioni, ma non solo.

L'assessore Tomarchio garantisce efficienza, ma oggi la Sesta Commissione chiederà chiarimenti



Peso: 33%

DEPURAZIONE

Fatuzzo: «Bandite quattro gare d'appalto»

CATANIA. Quattro gare d'appalto sono state bandite per i depuratori in Sicilia. Lo ha reso noto il commissario unico, Fabio Fatuzzo, sottolineando che sono arrivati «dopo un lungo e faticoso lavoro di riorganizzazione della Struttura e grazie a un accordo di collaborazione tra il commissario per il contrasto del rischio idrogeologico nella Regione, Renato Schifani».

La prima gara riguarda Messina con i «Lavori di Costruzione di un nuovo impianto di depurazione a Tono», con un importo a base di gara di 66 milioni di euro. Il secondo intervento, in provincia di Messina, è l'«Adeguamento dell'impianto di depurazione consortile in località Zappardino» che serve i comuni di Gioiosa Marea e Piraino. Importo a base di gara è di 6 milioni di euro. Seguono i piani di «Monitoraggio ambientale dell'impianto di depurazione in contrada Lusìa a Ragusa», importo a base di gara 159 mila euro e dell'«Impianto di depurazione in località Tavola Grande

e rifacimento della condotta sotmarina del comune di Capo d'Orlando». Importo a base di gara 570 mila euro.

Fatuzzo ha espresso «grande soddisfazione» per la pubblicazione dei bandi. «Si cominciano a vedere i primi importanti risultati, stiamo procedendo a spron battuto per adeguare la depurazione Siciliana agli standard richiesti dalla normativa Europea e molto presto annunceremo la pubblicazione di ulteriori gare di appalto attese da anni, che consentiranno di aprire numerosi cantieri che porteranno la nostra regione a recuperare il terreno perduto».



Peso: 12%

Installati tre nuovi box per misurare la velocità lungo la circonvallazione

Ieri le operazioni nei tratti interessati: gli autovelox non saranno attivi da subito ma avranno comunque un ruolo deterrente. «Non vogliamo fare cassa - spiegano in Amministrazione - ma garantire sicurezza».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

Installati ancora tre box per misurare la velocità «Non vogliamo fare cassa ma garantire sicurezza»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ieri mattina agli automobilisti e motociclisti che percorrevano la circonvallazione non è certamente sfuggita l'installazione di altri tre box per gli autovelox: uno a metà tra le stazioni della metropolitana San Nullo e Nesima e gli altri due a distanza nel tratto precedente. «Le macchine rallentavano di default - ha commentato Andrea Petralia, osservando i comportamenti subito dopo le installazioni - quasi come pensassero che gli autovelox fossero già attivi». Una situazione che, in ogni caso, fa capire la reale incidenza degli autovelox sulla viabilità anche solo come strumento deterrente, dunque uno strumento che in sé funziona.

«In tutto - ha spiegato a "La Sicilia" Alessandro Porto, assessore alla Polizia locale - i box per gli autovelox ora sono cinque. E no, ancora non sono at-

tivi: come avevamo anticipato insieme col sindaco Enrico Trantino e con l'assessore alla Mobilità e vice sindaco Paolo La Greca, prima di attivarli convocheremo una conferenza stampa; inoltre i box saranno adeguatamente segnalati come da codice della strada. Ribadisco che l'interesse dell'amministrazione non è certamente quello di "fare cassa", ma educare i cittadini al rispetto delle regole quando viaggiano in macchina o in moto, soprattutto in una arteria critica come la circonvallazione, per ridurre gli incidenti e proteggere la vita dei cittadini».

Soddisfazione è stata espressa dal consigliere di Prima l'Italia-Lega Maurizio Zarbo, presidente della Prima commissione Tributi, «perché si è dato seguito ad una mia specifica richiesta rivolta all'amministrazione comunale di collocare uno dei box fissi per autovelox nel tratto di viale Lorenzo Bolano compreso tra la scuola

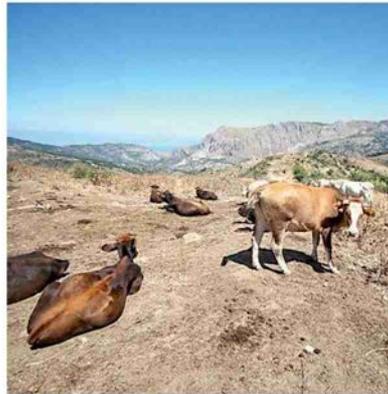
primaria di primo e secondo grado Vittorino da Feltre e la stazione Fce di Nesima. Nel tratto predetto nel 2020 perse la vita una ragazzina di 14 anni, investita proprio in fase di attraversamento, un evento tragico che non abbiamo mai dimenticato. Gli autovelox mirano di fatto a ridurre gli incidenti e a proteggere le vite dei cittadini che giornalmente percorrono uno dei tratti di strada più pericolosi della città».



Peso: 13-1%, 17-16%

Le mani della zoomafia sulla carne del Meridione

di Giada Lo Porto
● a pagina 5



Un pascolo siciliano

Furti e animali infetti così la “zoomafia” mette le mani sulla carne del Sud

Oltre 150mila capi
spariti nel nulla ogni
anno. L'industria
spende fra i 200 e i
400 euro per una
bestia sospetta contro i
3 o 4mila per una sana

di Giada Lo Porto

Oggi vacche, pecore e capre infette possono finire nei macelli abusivi e poi sulle nostre tavole, mettendo a rischio la sicurezza alimentare. Il fe-

nomeno non è relegato solo alla Sicilia. Tre mesi fa a Napoli è stato chiuso uno stabilimento abusivo e sono state sequestrate e incenerite 8 tonnellate di frattaglie considerate a rischio per la salute pubblica. Nel

2023 la polizia di Nicosia ha scoperto un giro di macellazioni clandestine di buoi, pecore e capre, rimessi sul mercato in Sicilia e Calabria. Nel 2022 sono stati sequestrati 310 chili di carne non a norma in un macello



Peso: 1-5%, 5-61%

abusivo del Casertano e in un altro di Reggio Calabria 143 chili. Nel Catanese, nel 2022, sono stati sequestrati un allevamento abusivo di suini neri e un altro con 50 fra pecore e capre: c'era anche un laboratorio rudimentale per la produzione di prodotti lattiero-caseari in violazione delle norme igienico-sanitarie.

Solo in Sicilia fra il 2011 e il 2016 sono spariti circa 660mila animali di cui 606mila ovini e caprini e quasi 54mila bovini, dai dati della commissione d'inchiesta istituita dall'ex governatore Rosario Crocetta. Gli ispettori legavano il furto di bestiame alla macellazione clandestina. «Appare verosimile il ricorso alla denuncia di smarrimento - si leggeva - per celare comportamenti illegali e illeciti fra cui la macellazione abusiva e il commercio di animali in nero».

Repubblica ha chiesto a Regione e ministero della Salute il numero di animali abbattuti per brucellosi e tubercolosi e di quelli di cui è stata denunciata la scomparsa in Sicilia dal 2016 a oggi. Ciò chiarirebbe il reale numero di capi macellati clandestinamente. La banca dati nazionale dovrebbe essere accessibile ma anche gli ispettori nominati da Crocetta avevano dovuto faticare per ottenere le password necessarie a reperire i dati.

Quattro le Regioni in cui le malattie sono diffuse: Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. «Il problema c'è e non si vuole risolvere perché genera

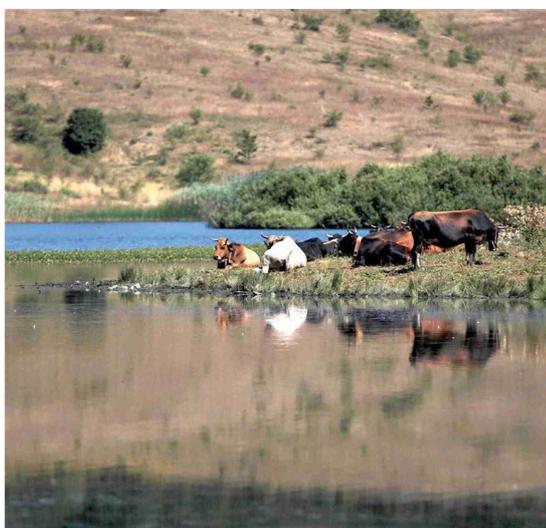
business - dice Gianni Fabbris, presidente onorario di Altragricoltura e coordinatore del Movimento "salviamo le bufale" - ci sono interessi che vanno ricercati sia nella filiera della macellazione, sia nell'industria del latte a cui sono interessati i gruppi agroalimentari. Abbiamo coniato lo slogan "finché c'è brucella c'è business"». L'industria della carne, per acquistare un animale "sospetto", spende fra i 200 e i 400 euro contro i 3 o 4mila che servono per uno sano. Oggi un vitello o un agnello infetto, ma senza lesioni interne, secondo la legge può finire sul mercato, ma deve essere adeguatamente controllato. Cosa in realtà accade? Sui macelli ci sono le mani delle cosche mafiose e dei clan camorristici ma non solo le loro. Recenti inchieste giudiziarie hanno dimostrato che le agromafie e le zoomafie si nutrono di una rete raffinatissima di professionisti, veterinari compiacenti che aiutano a bypassare la filiera dei controlli.

«Gli allevatori in Sicilia - dice un professionista - devono vendere la carne ai macelli "consigliati" dalla mafia». Agli allevatori della Campania spesso sono gli stessi veterinari a "consigliare" dove inviare i capi infetti. Chi non si piega al sistema, subisce intimidazioni. Così gli allevatori disperati denunciano il furto di bestiame, gran parte degli animali finisce nei macelli clandestini. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale zoomafia del 2023 parla di oltre 150mila animali spariti nel nulla ogni anno. «La macellazione riconducibile a traffici criminali - si legge - è quella più pericolosa per la sicu-

rezza pubblica. C'è la capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione e veterinari pubblici collusi». La distruzione dei confini fra mafia e colletti bianchi avveniva già trent'anni fa, ma allora i contorni erano definiti con il bianco o il nero. Poi è spuntata, nel sentire comune, la zona grigia.

Intanto l'ex presidente del Parco dei Nebrodi ed eurodeputato, Giuseppe Antoci, è stato attaccato in un video

dalla responsabile del dipartimento agricoltura della Regione Sicilia orientale di FdI, Gabriella Regalbuto. «Non avendo argomenti di cui parlare, questi professionisti dell'antimafia si ostinano a parlare di mafia dei Nebrodi» dice riferendosi ad Antoci che da anni vive sotto scorta per le sue denunce contro la mafia dei pascoli. E la delegazione del M5S al Parlamento europeo chiede a Melonidi rimuovere Regalbuto dall'incarico.



📍 Nuovo vertice
Francesca Di Gaudio dirige da qualche settimana l'Istituto zooprofilattico della Regione siciliana, dopo nove anni di commissariamento



Peso: 1-5%, 5-61%

IL NODO DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Calderoli annuncia: «Le risorse per i Lep dal 2026»

Il ministro dettaglia il timing, ma Schlein: «Se fermiamo la riforma blocchiamo anche il premierato»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Mentre cinque regioni scaldano i motori pronte a chiedere il referendum sull'autonomia differenziata muovendosi con chi ha chiesto l'abrogazione della legge, il ministro Roberto Calderoli fornisce il timing sull'individuazione dei Lep spiegando che «è in corso l'attività tecnica di trasposizione normativa di quelli individuati, che si prevede possa essere conclusa entro il 2024» e annuncia che saranno finanziati «a partire dalla legge di bilancio 2026». Ma la segretaria dem Elly Schlein attacca: «Se fermiamo l'Autonomia fermiamo anche il Premierato».

Fino a quando non ci saranno i Lep si procederà alla vecchia maniera e ci si concentrerà sui nove non Lep (Organizzazione della giustizia di pace; Rapporti internazionali e con l'Ue delle Regioni; Commercio con l'estero; Professioni; Protezione civile; Previdenza complementare e integrativa; Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; Enti di credito fondiario e agrario a carat-

tere regionale).

Ma il Pd attacca per bocca della segretaria e chiede unità di intenti sul referendum: «Autonomia e Premierato sono frutto di un cinico baratto che ha visto una sedicente patriota spaccare in due il Paese per accentrare il potere. Sono apparentemente contraddittorie ma figlie della stessa legge, quella del più forte. Sarà importante la sfida referendaria. Insieme dovremo raccontare quello che fa la riforma: limita l'accesso ai diritti fondamentali, dalla sanità alla scuola, al trasporto pubblico locale». Intanto la Lega, con un blitz al Senato, ha chiesto con un emendamento di cancellare l'articolo 2 del decreto liste d'attesa, quello che istituisce l'Organismo di controllo sui tempi di attesa che fa capo al ministero della Salute. Una mossa che, per le opposizioni, nasce dal fatto che il nuovo Organismo introduce un monitoraggio del governo sulle Regioni e di fatto un loro «commissariamento». ●

**SCHIFANI OPERATO
«DIMISSIONI A GIORNI»**

Il presidente della Regione, Renato Schifani, è stato sottoposto ieri al Civico di Palermo, a un intervento chirurgico di colecistectomia in via laparoscopica. L'équipe sanitaria che lo ha operato comunica che l'intervento è perfettamente riuscito e che il presidente sarà dimesso nei prossimi giorni per tornare rapidamente alla propria attività istituzionale. «Desidero esprimere a nome di tutto il gruppo di Forza Italia all'Ars i nostri più affettuosi e calorosi auguri di pronta guarigione al presidente Schifani. Siamo certi che tornerà in campo per continuare ad affrontare», dice Stefano Pellegrino, presidente del gruppo di Fi all'Ars.

AUTONOMIE REGIONALI

Il testo del governo, approvato definitivamente il 19 giugno 2024, indica solo l'iter da seguire

**23
MATERE**

Sono quelle per cui l'art. 117 della Costituzione prevede possibili competenze regionali (riforma del 2001)

LEP

Livelli essenziali di prestazione: criteri da determinare per garantire un minimo di prestazioni uguali per tutti i cittadini

**SPESA
STORICA**

Serve una ricognizione dei costi sostenuti dalla Stato in ogni regione negli ultimi 3 anni

**CABINA
DI REGIA**

Tutti i ministri competenti, assistiti da una segreteria tecnica, devono stabilire fabbisogni standard e costi (LEP) per ogni regione, garantendo uguali diritti civili e sociali a tutti

WITHUB



Peso:25%

Scontro politico sull'idroelettrico

Emergenza siccità. L'assessore Di Mauro contro il piano nazionale che concede la riparazione di dighe malmesse a società in cambio della produzione di energia: «Vanno assegnate con gara»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Concedere dighe malmesse alle società elettriche perchè le riparino in cambio della possibilità di produrre energia potrebbe essere un modo per contribuire all'emergenza idrica, ma ora tutto sembra essersi arenato in uno scontro politico acceso dall'assessore autonomista Roberto Di Mauro, che spiega: «Bisogna porre dei paletti, perchè in caso di siccità le società elettriche, come sta avvenendo in provincia di Agrigento, sono poco disponibili a destinare più acqua all'emergenza idrica. E poi Roma non può pensare di venire qui e concedere queste opportunità a società che poi pagano alla Regione canoni irrisori. Ho presentato un disegno di legge che prevede di assegnare queste dighe con gara pubblica. Poi la decisione finale spetterà al presidente della Regione, Schifani».

Il braccio di ferro col ministero dell'Ambiente e con palazzo d'Orleans si gioca sul decreto nazionale che assegna alla Sicilia due obiettivi: installare almeno 10,30 GW di fonti rinnovabili in più entro il 2030 e di contribuire con 2 GW al sistema nazionale da 9 GW di "pompaggi" e "accumuli" di energia idroelettrica.

Il piano prevede l'assegnazione di dighe malmesse alle società elettriche perchè le rimettano in sesto, in cambio della possibilità di costruire piccoli invasi più a monte per produrre energia elettrica e per "pomparne" una parte in "accumuli". Terna, in uno studio realizzato per la Regione, ha individuato una decina di invasi con le caratteristiche idonee, per Rse sarebbero

anche di più, forse una trentina.

Il primo intervento si è realizzato in primavera assegnando la diga Pozzillo al gruppo Enel, che ha iniziato i lavori. Sono previsti lo sfangamento dei fondali, il ripristino degli scarichi di fondo e la riparazione di murate e condutture. «Questa concessione sta per scadere - spiega Di Mauro - e anche questa sarà messa a gara. Se vincerà Enel sarò contento, perchè è una società seria». Ma, a lavori iniziati, sarebbe un duro colpo il cambio di concessionario.

Ma tant'è, Di Mauro ha posto paletti rigidi su tutti gli iter in valutazione. Il primo caso a farne le spese è la diga di Villarosa, per la quale Edison già lo scorso dicembre aveva ottenuto il parere positivo della soprintendenza speciale per il "Pnrr", quello della commissione tecnica "Pnrr Pniec" e il Mase aveva espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo.

Ieri Webuild ha comunicato un accordo con cui Edison affida al gruppo guidato da Pietro Salini l'onere di costruire le opere per la rimessa in sesto delle dighe di Pescopagano in Basilicata e di Villarosa in provincia di Enna, e per i "pompaggi"; progetti «in attesa della conclusione degli iter presso il Mase e di concessione presso le due Regioni, con l'obiettivo di partecipare alle prime aste competitive, organizzate da Terna, per acquisire nuova capacità di accumulo». L'ultima parola, a quanto pare, spetta a Schifani.



Peso:20%

Il concordato sarà più conveniente

Riforma fiscale. Sarà applicata una flat tax sul reddito incrementale per incentivare le adesioni

FEDERICA LIBEROTTI

ROMA. Un incentivo per «premiare» chi aderisce al concordato preventivo biennale, come richiesto dalle associazioni di categoria e dalle professioni. E poi il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo, con «opportune rateizzazioni».

Possibili cambiamenti in vista per lo strumento che permette ai contribuenti di accordarsi con il fisco: la commissione Finanze del Senato ha, infatti, dato parere favorevole ai correttivi alla delega fiscale in materia di adempimento collaborativo e semplificazione degli adempimenti tributari - provvedimenti che riguardano, appunto, anche il concordato - ponendo, però, delle condizioni che sollecitano il governo a ulteriori modifiche, nell'ottica della «prezialità» per i contribuenti più virtuosi. Al tempo stesso, la commissione interviene anche su uno dei punti che, sempre in tema di fisco, hanno più tenuto banco nelle ultime settimane, quello del redditometro, sollecitando sempre il governo - in questo caso con un'osservazione - «a

evitare di ripristinare strumenti e istituti di carattere induttivo di massa». Uno stop allo strumento di accertamento del reddito, in altri termini.

In tema di concordato, venendo incontro alle richieste avanzate in audizione da Consiglio nazionale dei commercialisti, Cna e Confartigianato, il parere sollecita l'introduzione di una tassazione flat sul reddito incrementale concordato rispetto a quanto dichiarato l'anno precedente all'ingresso nel regime, un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e relative addizionali da applicare in base alle «pagelle» di affidabilità: verrebbe così prevista un'aliquota del 10% per i contribuenti più «virtuosi» fiscalmente, cioè con punteggio Isa da 8 a 10, del 12% per i soggetti con «voto» tra il 6 e l'8 e del 15% per i

soggetti meno «affidabili», con voto inferiore a 6. Il parere interviene poi anche in tema di adempimenti tributari, sollecitando l'estensione, con vigenza dall'1 gennaio 2025, da 30 a 60 giorni del termine per il pagamento degli avvisi bonari.

Nell'ottica di ridefinire il rapporto tra fisco e contribuenti - obiettivo

«condiviso da tutte le forze che sostengono l'Esecutivo», viene sottolineato nell'atto approvato - la commissione sollecita un intervento del governo in materia di «strumenti induttivi di ricostruzione del reddito affidati all'Agenzia delle Entrate, da indirizzare esclusivamente verso le situazioni che presentano alti livelli di scostamento di congruità tra spese e redditi dichiarati», anche «prevedendo soglie percentuali che riducano o eliminino la discrezionalità dell'Agenzia». Da qui la richiesta al governo di «incrementare le tutele dei contribuenti», definendo l'ambito di strumenti come il redditometro «esclusivamente sui singoli casi di contribuenti che presentano ex ante profili di rischio fiscale».

L'acconto si potrà versare l'anno successivo e a rate
Alt della commissione Finanze del Senato al redditometro

MILANO	GLI INDICI	Ftse Mib	+1,31	Dollaro Euro	Yen Euro
↑		Ftse All Share	+1,26	ieri 1,0821	↑ 174,94
		Ftse Mid Cap	+0,57	precedente 1,0814	↑ 174,42
		Ftse Italia Star	+0,62		



Concordato con incentivo



Peso: 27%

TAMAJO: «SVILUPPARE L'OCCUPAZIONE»

Fincantieri incontra a Palermo 80 ditte dell'indotto e fornitori

PALERMO. Ieri il roashow di Fincantieri è servito a incontrare i fornitori e l'indotto locale della Sicilia per lo stabilimento navalmecanico di Palermo, tappa che si è svolta al Marina Yachting center del molo trapezoidale del porto, dove si è fatto il punto su innovazione tecnologica, ambiente e sicurezza con più di 80 dei più importanti fornitori che lavorano ogni giorno nel Cantiere navale di Palermo, che corrisponde in totale a più di 700 professionisti specializzati nel refitting e nelle attività più complesse. Dunque, si tratta di un indotto importante che ogni giorno permette di portare a bordo l'eccellenza del saper fare Made in Italy.

Lo sviluppo dello stabilimento che, fra l'altro, costruirà un nuovo traghetto "green" per la Regione da destinare ai collegamenti con le isole minori, è legato al completamento del bacino di carenag-

gio in muratura da 150mila tonnellate, opera che sta realizzando l'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale.

All'incontro ha partecipato, fra gli altri, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, il quale ha dichiarato: «La Regione siciliana riconosce l'importanza strategica di Fincantieri nel panorama industriale e occupazionale della nostra Isola. Siamo fermamente convinti che la collaborazione con una realtà di tale rilievo possa rappresentare un volano fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia».

«Siamo pronti a mettere in campo tutte le misure necessarie - ha proseguito

Tamajo - per creare le condizioni affinché Fincantieri possa consolidare e rafforzare la propria presenza sull'Isola, con l'obiettivo di creare significative opportunità

di sviluppo e occupazione. Lavoreremo in sinergia con l'azienda per facilitare l'accesso a incentivi, supporti logistici e infrastrutturali, oltre a promuovere una formazione professionale mirata che possa rispondere alle esigenze specifiche del settore. Il governo Schifani è impegnato a sostenere progetti che possano incrementare la competitività del territorio, attrarre investimenti e valorizzare le risorse locali. Crediamo fermamente che l'industria cantieristica possa diventare uno dei pilastri portanti dell'economia siciliana e lavoriamo quotidianamente per trasformare questa visione in concreta realtà».



Peso:17%

Generazione Z: lavorare sì, ma con giudizio

Il libro
Alberto Orioli

Nell'Italia dell'inverno demografico il binomio giovani-lavoro significa una cosa sola: avere una diversa percezione dell'idea di futuro. Se nelle coorti più anziane il futuro è il salto nel vuoto, la fine che si avvicina, il tabù da cui rifuggire, nelle fasce più giovani è ancora la scommessa sulla vita da prendere a morsi. Magari a cominciare proprio dal lavoro. Ma il concetto di futuro, così come emerge dalle tante analisi realizzate e raccontate qui da Daniele Marini e Irene Lovato Menin, non è univoco nelle nuove generazioni e forse non è quello che ci si aspetterebbe. I giovani, costretti alla flessibilità, all'idea segmentata del lavoro, al percorso accidentato o, altrimenti, pieno di cambiamenti interessanti non prospettano un futuro lineare. E forse si dedicano di più a un presente iterativo come fossero altrettanti surfisti della vita. È la reazione al modello studio-lavoro-pensione che è saltato. Non tiene perché la formazione è diventata permanente ed è il vero nuovo diritto del lavoro ancora in cerca di una tipizzazione giuridica. Il sistema di welfare, frutto delle lotte anni 70, ha mostrato la corda e anche la celebre solidarietà tra generazioni che ha tenuto in piedi il modello a ripartizione non sopravvive agli squilibri macroeconomici e forse – ed è peggio – non sopravvive al sospetto che quel modello avesse fin da subito un retrogusto di inganno verso le nuove generazioni vissute soprattutto come portatrici di contributi previdenziali per altri più che per sé. E ora i giovani hanno trovato una sorta di antidoto: rifiutano il percorso ansiogeno del lavoro purchessia. Chiedono certezze per il tempo libero

perché non credono nel lavoro totalizzante. Forse non credono più nemmeno nella passione perché sempre più spesso il lavoro è raccontato come «trappola della passione». E per le imprese che li cercano, siano essi per ricoprire preziose qualifiche da operai superspecializzati o per diventare gestori dei big data e dell'intelligenza artificiale, è una sfida inedita, con un cambio di approccio epocale: è l'impresa che deve «vendere» il lavoro e il lavoratore ne diventa il «compratore». Non era mai successo. «Lavorare sì, ma con giudizio»



Peso:21%

sembra la sintesi delle tante ricerche sul campo fatte da Marini. I giovani danno un valore al tempo diverso da quello conosciuto finora, il motto di Benjamin Franklin è rovesciato: «Il denaro è il tempo». Conta il tempo per sé, per le relazioni, per tutelare la propria salute, per gli hobby e lo sport.

I giovani sono risorsa scarsa e stanno acquisendo una consapevolezza inedita del loro valore sul mercato. Forse conta anche il fatto che in una popolazione sempre più ridotta si sta concentrando il patrimonio di almeno tre generazioni precedenti, quelle dell'Italia formica, del modello tradizionale del lavoro come obbligo e missione, del risparmio come atto di fede verso il futuro.

Il futuro così non diventa il tempo del potere come è stato fin da quando l'*Homo sapiens* è diventato da cacciatore a raccogliatore. Non è la capacità di chi sa prevedere o antivedere cosa accadrà che è l'atto di potenza insito nelle dinamiche della finanza; è un tempo per la realizzazione di sé, giorno dopo giorno, con uno sguardo a rendersi utili nel migliorare il mondo o almeno la realtà che ci circonda. Un tempo segmentato, epicureo, mai troppo orientato alle lunghe gittate.

Il resto non ha senso. Le tecnologie ci impongono paradigmi vorticosi di adattamento continuo e creano lavori sempre nuovi, spesso non immaginabili. I giovani, la generazione più acculturata di sempre, lo sanno bene e predispongono le loro difese psicologiche. Per loro è questa la rivoluzione rispetto ai padri e ai nonni. Con una prospettiva in più: che le tecnologie se ben utilizzate, alla lunga, potranno consentire di evitarlo, il lavoro. Non è da oggi che si preconizza la fine del lavoro (Rifkin, De Masi), ma in attesa di diventare una comunità globale di filosofi dediti all'ozio creativo resta sempre pendente la domanda delle domande e il tema allora sarà un altro: chi pagherà?

Questo testo è la prefazione al saggio «Il Posto del Lavoro. La rivoluzione dei valori della GenZ», di Daniele Marini e Irene Lovato Menin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALTATO IL MODELLO STUDIO- LAVORO-PENSIONE, I GIOVANI SI COMPORTANO COME SURFISTI DELLA VITA



Peso: 21%